

COMUNE DI CORREGGIO

CONSIGLIO COMUNALE DEL 27-02-2015



Mario Vercini

Il Segretario Generale procede all'appello nominale.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE –Buongiorno a tutti. Intanto è arrivato anche Nicolini. Come prima cosa come scrutatori nomino per la Maggioranza Margherita Borghi e Sabrina Giannuzzi e per l'opposizione Fabio Catellani. Quindi possiamo iniziare con i punti all'ordine del giorno, visto che oggi secondo me fino alle otto saremo qua. No, dai, facciamo alle sette.

Mario Vassallo

Punto N. 1 all'ordine del giorno: "Comunicazione del Presidente del Consiglio Comunale".

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE – Al momento io non ho delle comunicazioni. Magari entro la fine, se mi vengono in mente, ve le dirò. Ma direi proprio di no.

Mario Vassallo

Punto N. 2 all'ordine del giorno: "Comunicazioni del Sindaco".

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE – Anche qui, non vedendo il Sindaco, penso che non ci siano delle comunicazioni. Hai una comunicazione? No. Okay. Comuniciamo senza fili. Quindi procediamo con il terzo punto.

Mario Vassallo

Punto N. 3 all'ordine del giorno: "Approvazione dei verbali redatti in occasione della precedente seduta del 30 gennaio 2015".

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE – I favorevoli alzino la mano.

Approvato all'unanimità. Andiamo avanti, quindi andiamo al quarto punto.

Mario Vassallo

Punto N. 4 all'ordine del giorno: "Modifica al regolamento per l'accesso al servizio comunale di trasporto sociale".

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE – Qualcuno chiede la parola?

Illustra l'Assessore Marzocchini.

ASSESSORE MARZOCCHINI – In questo punto dell'ordine del giorno andiamo a modificare il regolamento per l'accesso al servizio di trasporto sociale del Comune di Correggio. Regolamento che naturalmente fa seguito al servizio che già dal 2008 è nel nostro Comune di Correggio che permette a persone che sono poi indicate qui nel regolamento: anziani non autosufficienti; disabili da un punto di vista motorio; persone sole che non hanno accompagnatori o mezzi adattati che devono recarsi in presidi sanitari, riabilitativi e socio-educativi; persone anziane che pur non essendo autosufficienti necessitano di cure o di esami; persone che anche temporaneamente non autosufficienti, sprovviste di possibilità alternative di spostamento; persone che devono fare assistenza ad indigenti già ricoverati, etc.. Permette di richiedere un servizio di trasporto presso i luoghi dove devono fare alcune prestazioni, soprattutto sanitarie. La variazione del regolamento è principalmente dovuta al fatto di regolamentare meglio soprattutto l'usufruire di questo servizio da parte di coloro che hanno bisogno di recarsi un po' più lontano di Correggio, diciamo. Quindi abbiamo introdotto un limite di 65 chilometri da Correggio, oltre il quale è necessario un approfondimento o comunque una documentazione maggiore da parte del richiedente



perché sia necessario lo spostarsi appunto oltre i 65 chilometri. Quindi deve essere una indicazione chiara, una certificazione dal punto di vista sanitario. Il regolamento viene poi modificato anche nella parte dell'attivazione dei trasporti e del contributo, dove si rimanda ad una delibera di Giunta, la tariffazione appunto dei trasporti. Trasporti che vengono eseguiti attraverso una convenzione dall'associazione di volontariato AUSER. All'interno della bozza che abbiamo visto in Commissione di pochi giorni fa è stata distribuita una nuova versione che ha preso atto di due modifiche rispetto alla Commissione nei termini della prima pagina e della terza pagina, al posto di "diversamente abile" abbiamo messo "disabile". Chiudo lasciando la discussione, dicendo che mi prendo l'impegno come Assessore di portare anche all'interno della discussione dell'Unione la possibilità, comunque un confronto che possa prevedere o comunque vedere se e come è possibile l'allargamento, la definizione di un servizio di questo genere a livello di unione. Confrontando quelli che attualmente ci sono già in quasi tutti i Comuni del nostro distretto per cercare di trovare un accordo, se è possibile, per un servizio di Unione e non più Comune per Comune.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE – Ci sono interventi? Ilaria Ghirelli.

CONSIGLIERE GHIRELLI – Grazie Presidente. Con questo intervento vorrei parlare brevemente del regolamento per l'accesso ai servizi di trasporto sociale del nostro Comune. Le modifiche apportate da questa Amministrazione permettono ai cittadini di comprendere in modo chiaro quali sono i requisiti necessari per poter



accedere a questo servizio che personalmente ritengo sia molto valido e di grande aiuto, soprattutto per gli anziani soli. Nel regolamento infatti vengono elencate in modo esaustivo tutte le categorie di persone che possono usufruire di questo servizio, includendo anche quei soggetti bisognosi di trasporto che si trovano in condizione di non autosufficienza temporanea e non cronica. Sono spiegate in modo chiaro le finalità per cui nasce questo servizio, in quanto prima forse non era spiegato così chiaramente, viste le richieste di trasporto che sono pervenute da parte di alcuni cittadini che richiedevano il trasporto in strutture sanitarie private anche molto lontane. Questo servizio vanta 1300 interventi di trasporto, accompagnamento individuale in media ogni anno, compresi i trasporti scolastici e lavorativi per minori ed adulti disabili. Si è verificato però un lieve calo della domanda causato però da un calo nella richiesta dei servizi sanitari. Il trasporto sociale nel nostro Comune viene effettuato dall'AUSER che mette a disposizione circa una trentina di volontari che accompagnano gli utenti presso le strutture sanitarie della Provincia e non solo. Le tariffe previste sono contenute e di conseguenza alla portata di tutte le categorie dei cittadini, infatti sono di soli 2,50 euro per i trasporti da frazione a centro e 5 euro per i trasporti fuori Comune ed entro i 65 chilometri di distanza. Per i trasporti oltre i 65 chilometri decide l'Amministrazione comunale. Sono anche previsti tre tipi di abbonamenti annuali che sono rimborsabili alla scadenza. Infine, ma non meno importante, le modifiche approvate a questo regolamento non comportano nessun



onere aggiuntivo a carico del bilancio comunale rispetto a quello precedente approvato nel 2008, seppur migliorandolo. Grazie.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE – Altri interventi? Sabrina Giannuzzi.

CONSIGLIERE GIANNUZZI – Grazie signor Presidente. Il servizio di trasporto sociale si inserisce in quel vasto sistema di assistenza ed integrazione sociosanitaria basato sul valore della domiciliarità e finalizzato al benessere dei cittadini, quelli in particolare più svantaggiati, attraverso una rete di servizi e prestazioni a garanzia del diritto di vivere dignitosamente nel proprio ambiente poiché la salute e la qualità della vita sono maggiormente tutelate presso il proprio domicilio. E su questo penso che siamo tutti d'accordo. Il valore che codesta Amministrazione continua a promuovere, valore questo della domicialirità, continua a promuovere attraverso interventi di natura socio-assistenziale che sostengono i cittadini residenti nel Comune e che siano privi e carenti di risorse e di autonomia. Quindi gli interventi a sostegno della mobilità per queste persone che non risultano in grado di utilizzare i normali servizi pubblici di trasporto o che non hanno altre possibilità di spostamento rispondono proprio all'esigenza di offrire alle fasce più deboli della popolazione l'opportunità di indipendenza e rispondono anche all'esigenza di contrastare le disuguaglianze. La rilevanza primaria rivestita da questo servizio, essenziale ed insostituibile per la forte presenza di personale volontario, ha portato il Comune a dotarsi di un regolamento, questo già l'abbiamo visto in Commissione nel 2008, che



lo rendesse strutturato, riconoscendo il valore aggiunto in termini di solidarietà e relazione del volontariato, il quale ha trasportato un semplice trasporto in un vero e proprio accompagnamento della persona nelle sue diverse esigenze. Quindi oggi siamo chiamati a deliberare alcune modifiche che, secondo il mio parere, sono necessarie perché tendono a garantire accessibilità, equità nell'accesso al servizio di trasporto sociale e contestualmente a garantire sostenibilità del sistema. Infatti da una parte abbiamo visto, come già ripetuto dal vicesindaco, nonché dalla collega Ilaria, da una parte abbiamo l'apertura di questo servizio presso i presidi sanitari situati oltre i 65 chilometri ed abbiamo anche l'accesso presso strutture che non sono pubbliche, se la prestazione non è erogata dalla rete pubblica e poi abbiamo anche la possibilità di usufruire anche di destinazioni non propriamente sanitarie. Abbiamo visto infatti come terzo punto una modifica secondo me molto importante che è stata introdotta. Dall'altra parte però l'inserimento della distanza del viaggio, quindi l'aver previsto, l'aver previsto che sono ammissibili destinazioni che vanno oltre i 65 chilometri consente di diversificare la tariffa del biglietto, dell'abbonamento e quindi rende più equo il servizio. Oltretutto io ritengo che sia un servizio che vada comunque, la cui richiesta andrà sempre ad aumentare per due motivi principali. Uno è il progressivo processo di invecchiamento della popolazione e che quindi richiede comunque un aiuto sempre maggiore. L'altro comunque è l'allentarsi di quelle relazioni di aiuto familiari, amicali e di vicinato che fanno sì che una persona, soprattutto gli anziani, rimangano sempre soli ed isolati. Quindi questo trasporto deve continuare a fornire



prestazioni sempre più efficaci ed appropriate a tutti coloro che necessitano, però io credo che bisogna anche rendere omogeneo questo servizio. Anche già l'Assessore ha parlato di portare comunque l'argomento, questo tema all'Unione. Io in realtà auspico anche che ci sia a livello di Unione un coordinamento dei trasporti sociali ma anche dei trasporti sanitari perché secondo me questo porterà ad ottimizzare le risorse delle associazioni di volontariato, che sono quelli che comunque finora forniscono questi servizi. Penso anche che una messa in rete di queste associazioni sia anche qua di auspicio, una grande causa, e nello stesso tempo un coordinamento a livello di Unione potrebbe anche innovare dei progetti di sviluppo in modo da fare degli interventi sempre condivisi, a disposizione di tutta la cittadinanza, perché ritengo che anche questo... o meglio, soprattutto i trasporti rientrano in quella che è la cura dei nostri cittadini. Grazie.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE – Altri interventi? Fazio Catellani.

CONSIGLIERE CATELLANI – Telegrafico. Volevo rispondere simpaticamente, augurandomi che le richieste del servizio diminuiscano più che aumentano e non per una questione economica ma visto che sono dedicati. Credo che sulla necessità di dare questo servizio non ci sia nulla da discutere. La complessità è quella di normarlo nel modo giusto. Credo che il cambio di regolamento vada in questa direzione e per cui non si può che non essere d'accordo.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE – Fabiana Bruschi.



CONSIGLIERE BRUCHI – Grazie. Solo per sottolineare come l'Assessore ha colto le sollecitazioni in Commissione per portare la questione anche all'Unione. Mi sembra che così ci fa sentire che le discussioni in Commissione sono utili e laboriose. Grazie.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE – Altri interventi? Niente. Se non ci sono altri interventi metto in votazione l'argomento all'ordine del giorno. I favorevoli alzino la mano. Approvato all'unanimità. Possiamo quindi proseguire con il quinto punto all'ordine del giorno.

Punto N. 5 all'ordine del giorno: “Ordine del giorno del Sindaco e del gruppo consiliare Partito Democratico sulle infiltrazioni ‘ndrangheta nel territorio reggiano”.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE – Do la parola a Gabriele Tesauri.

CONSIGLIERE TEAURI – Grazie Presidente. Do lettura di questo ordine del giorno presentato dal gruppo consiliare del Partito Democratico dal titolo: “Infiltrazioni ‘ndrangheta nel territorio reggiano”. Il Consiglio Comunale di Correggio esprime vivissima soddisfazione per l'esito dell'importanti operazioni antimafia della direzione distrettuale di Bologna, grazie alla quale è stato inferto un durissimo colpo alla criminalità organizzata attiva in Emilia Romagna. Rivolge un sentito plauso a tutte le forze dell'ordine coinvolte e chi le ha coordinate, nelle persone del Procuratore Nazionale Franco Roberti e del Procuratore Capo Roberto Alfonso.



Evidenza che si tratta di un successo importante delle istituzioni e della società civile tutta che in questi anni hanno progressivamente preso coscienza di un fenomeno le cui radici sono estranee alla storia della realtà locale ma che pure, come si vede, è dotato di virulenta pervasività. Sottolinea come siano state attivate in questi anni, a seguito di una sempre maggiore presa di coscienza collettiva del fenomeno criminale, numerose azioni di contrasto di tipo educativo: campagne di educazione alla legalità, alleanza reggiana contro le mafie, etc.; legislativo: legge regionale contro le infiltrazioni malavitose in edilizia e legge per la promozione della legalità; istituzionale: condivisione di protocolli antimafia tra enti locali, associazione d'impresa e Prefettura; nonché la stessa creazione di una sede territoriale operativa della direzione investigativa antimafia proprio a Bologna. Ritiene il Consiglio Comunale di Correggio che la capacità di contrasto possa essere tanto più efficace se si basa su una consolidata attitudine alla collaborazione tra istituzioni, enti, associazioni, nonché un diffuso senso civico che ha impedito all'illegalità a fronte delle sue numerose collusioni di tradursi in fenomeno di massa sostenuto dal consenso sociale. Oggi chiunque si rifiuta di chinare la testa o di volgere altrove lo sguardo di fronte al crimine trova motivo di conforto e di sostegno, sia esso semplice cittadino o rappresentante delle istituzioni. Quelle istituzioni che, come sembra emergere dall'inchiesta, erano l'obiettivo di una scientifica campagna di discredito da parte della criminalità organizzata proprio perché le si mostravano attivamente e tenacemente avverse. E' consapevole che la lotta contro ogni associazione criminale



non finisce con l'operazione antimafia della direzione distrettuale di Bologna ma che, anzi, deve continuare con sempre maggiore impegno e tenacia, consolidando in collaborazione con la Magistratura, le forze dell'ordine e la società civile gli strumenti fin qui adottati e trovandone di ulteriori, così da rafforzare l'idea che chi commette un reato paga e che nella legalità e nella civile convivenza si fonda l'identità della nostra comunità. Pertanto il Consiglio Comunale di Correggio chiede:

- 1) di continuare il lavoro intrapreso in questo mandato di educazione alla legalità che ha coinvolto tutte le scuole secondarie di primo e di secondo grado presenti sul nostro territorio;
- 2) di proseguire nella promozione di campagne di sensibilizzazione alla cultura della legalità anche presso la cittadinanza, in collaborazione con le associazioni attive sul nostro territorio e con il sistema economico locale;
- 3) di non utilizzare nelle procedure di gara la formula che prevede il massimo ribasso;
- 4) di estendere i protocolli con le Prefetture per i controlli dei piani particolareggiati e gli interventi edilizi diretti, nonché quelli relativi ad opere pubbliche, appaltati e subappaltati sotto lo soglie minime stabilite per legge;
- 5) di dare corso ad un approfondimento finalizzato a valutare la possibilità che il Comune di Correggio si costituisca in giudizio come Parte Civile nei procedimenti per mafia a tutela della comunità. Firmato dal nostro Sindaco Ilenia Malavasi e dal nostro capogruppo Marco Moscardini. Grazie Presidente.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE – Ci sono interventi? Fabiana Bruschi.



CONSIGLIERE BRUSCHI – Grazie. Sono sempre io a rompere il ghiaccio. E' un ordine del giorno che ovviamente condivido, così, per forza, ma già la nostra Sindaca sa benissimo che è da tempo che con associazioni reggiane ci siamo impegnati su questo tema, mi sono impegnata su questo tema. Per cui non posso che condividere. Vorrei sottolineare che una volta si parlava della nostra società come una società ricca di anticorpi contro l'infiltrazioni mafiose e quindi anticorpi hanno bisogno di essere rinforzati con una dose di vaccino molto forte perché abbiamo visto come in certe situazioni, e vediamo Brescello e Montecchio che sono ancora in via di definizione, in particolare Montecchio, a Brescello abbiamo visto cosa è successo anche con il sostegno purtroppo della popolazione. Insomma, punti molto delicati, molto difficili, quindi come questi anticorpi hanno bisogno di vaccino per rafforzarsi. Quindi sicuramente accolgo questo ordine del giorno ed in particolare, oltre ovviamente alla formazione su questo tema che è indispensabile, vorrei sottolineare il terzo punto di impegno a non utilizzare il massimo ribasso che è una delle cose che principalmente le associazioni si interessano di lotta alle mafie sottolineano proprio per evitare le infiltrazioni, anzi la penetrazione, perché ormai non si parla più di infiltrazione ma di penetrazione, ed anche l'ultimo punto perché il sostegno in questi procedimenti per mafia a tutela della comunità è veramente importante per non far sentire solo chi inizia un procedimento o chi si impegna realmente anche proprio andandoci di persona in queste situazioni. Quindi accolgo favorevolmente. Grazie.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE – Manuela Bertani.



CONSIGLIERE BERTANI – Quanto emergo dall’operazione Miglia deve vedere tutte le forze politiche unite nella lotta contro la mafia, perciò il gruppo consiliare Cinque Stelle è deluso dal fatto che la maggioranza ed il Sindaco non abbiano condiviso con le minoranze la stesura di questo ordine del giorno. Detto questo, non si può affrontare correttamente il futuro se non si fa o non si vuole fare un’attenta analisi del passato individuando le responsabili politiche e personali di quanto sta emergendo. Questo è un fenomeno che ha un inizio preciso, i primi boss sono arrivati in Emilia all’inizio degli anni Ottanta confusi tra i tanti emigranti onesti. E’ iniziata allora la scalata della grande economia della Roccaforte Rossa. Come dice Giovanni Tizian, giornalista, grande conoscitore della mafia, la ‘ndrangheta conviene per tanti motivi, offre servizi a basso costo, dai rifiuti alla manodopera, garantisce prestiti e recupero crediti, gestisce pacchetti di voti. Chi tace lo fa perché gli conviene, perché in fondo avere dalla propria parte il clan è un valore aggiunto, un vantaggio competitivo che in tempi di crisi, e non solo economica, fa gola a molti. Fino a qualche anno fa si diceva che in Emilia la mafia non esiste, gli amministratori erano convinti di possedere gli anticorpi e nel mentre la criminalità organizzata si è radicata. Non si può più parlare di infiltrazioni ma di radicamento e la mafia si è arricchita non solo con l’edilizia e nessuno si è accorto di nulla. Mentre le Amministrazioni erano schiave degli oneri di urbanizzazione e non hanno voluto vedere che l’edificato cresceva in maniera selvaggia. Si è continuato a cercare la piovra come al Sud, ma Reggio non controlla il territorio con la coppola. Qui da noi



la mafia si sta mangiando l'economia sana e la politica, la morale e l'etica con la giacca e la cravatta. Abbiamo a che fare con delinquenti che per soldi non hanno avuto scrupoli. Dopo il terremoto hanno sparso materiale contaminato di amianto nelle scuole elementari provvisorie di Concordia e di Reggiolo e nell'area antistante alle scuole medie di Mirandola, come è ampiamente documentato dal libro "La 'ndrangheta all'emiliana". Qui a Reggio la mafia si mangia la salute ed il futuro dei nostri figli. Non è più sufficiente, anche se molto necessario, puntare tutto sul contrasto educativo come si prefigge di fare con questo ordine del giorno. E' indispensabile un piano di azione per prevenire la corruzione, monitorare appalti e subappalti. La nostra mozione sulla trasparenza che si prefiggeva di agire in quel senso è stata drasticamente bocciata dalla maggioranza e solo ora, dopo l'operazione della Magistratura, vi siete svegliati. Noi, come gruppo Cinque Stelle, riteniamo che la dichiarazione di intenti contenuta nell'ordine del giorno sia apprezzabile ma non sia sufficiente ed adeguata a dare risposte concrete. In ogni caso, qualsiasi cosa si faccia o si prova a fare per contrastare la mafia, un cancro che ci sta affliggendo, non può che trovarci favorevoli.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE – Altri interventi? Marco Moscardini.

CONSIGLIERE MOSCARDINI – Innanzitutto qualche piccola precisazione. Mi sono preparato naturalmente un intervento ma alcune precisazioni vanno fatte. La prima è riferita alla mozione che è stata bocciata, quella di cui ha appena parlato la



collega Bertani. E' stata bocciata per motivi totalmente diversi rispetto a questi. In modo molto costruttivo abbiamo analizzato la situazione, analizzato i costi, abbiamo analizzato il valore della trasparenza a costo zero. Mi sembra abbastanza superficiale metterla in questo modo. Qua si sta parlando di una cosa ben più importante che tocca tutti noi e quindi non mi sembra il caso di mischiare. A volte, come dire, analizzare le cose solo dal punto di vista politico e trovarci sempre qualcosa di negativo non penso sia costruttivo. Detto questo, arriviamo alle altre premesse. Cioè alla delusione sul fatto che questo ordine del giorno non sia stato condiviso. Gli ordini del giorno ognuno ha la libertà di farli quando vuole e siccome vengono presentati nella Conferenza dei Capigruppo, in quel momento si possono eventualmente o anche successivamente si possono dare eventuali adesioni. Non è obbligo da parte di nessuno condividere ordini del giorno e non è così nemmeno per l'opposizione che non chiede sempre la condivisione di ordini del giorno o di mozioni. Diciamo che è prassi che in alcune situazioni per alcune problematiche vengano fatte ed in altri momenti no. Non c'è consuetudine e quindi, come dire, uno ne prendo atto. Già il fatto stesso di votare positivamente per un ordine del giorno è importante perché fa capire quanto comunque questo ordine del giorno possa essere condiviso. Ciò detto arriviamo all'argomento che mi interessa, che è esattamente quello specificato nell'ordine del giorno. Mi sembra un ordine del giorno importante, non tanto perché sono firmatario, e questa è veramente l'ultima delle mie preoccupazioni, perché fondamentale ci siamo svegliati tutti su una problematica che



in parte pensavamo sopita, in parte pensavamo non toccasse direttamente noi, in parte eravamo abituati ad ascoltarla nei telegiornali ed ascoltarla come lontana a noi. Invece ci siamo svegliati ed abbiamo preso atto, preso coscienza di determinate situazioni. Molto spesso, come spesso avviene, solo grazie al lavoro meritorio della Magistratura. In merito all'inchiesta mi fa piacere leggervi le dichiarazioni di Franco Roberti, che è il Procuratore nazionale antimafia, per farvi capire quanto effettivamente anche le parole stesse degli stessi Procuratori siano da un certo punto di vista di sorpresa nel momento in cui hanno dovuto affrontare una situazione di questo tipo. Egli afferma: "Si tratta di un risultato storico senza precedenti. Non ricordo a memoria un intervento di questo tipo contro un'organizzazione criminale forte, monolitica, profondamente radicata nel territorio emiliano. La propaggine locale della 'ndrangheta di Cutro in Provincia di Crotone si è profondamente radicata nel territorio e l'elemento nuovo è l'imprenditorialità nel rapporto con il territorio, con il tessuto sociale e con l'informazione. Questi soggetti – ha aggiunto il Procuratore – tendevano a controllare l'informazione, tendevano a controllare le istituzioni, tendevano a corrompere soggetti all'interno delle forze dell'ordine, tendevano a cercare rapporti con la politica e la pubblica Amministrazione". Ora sono parole chiare ed anche forti. Noi naturalmente in questo Consiglio Comunale non abbiamo grandi poteri in merito, se non analizzare la situazione e dare la nostra opinione, ma possiamo esprimere innanzitutto una convinta solidarietà alle forze dell'ordine che compiono tutti i giorni determinate attività a rischio anche della loro



vita, come quando si toccano temi di questo tipo. Approvare l'ordine del giorno è anche un gesto di questo tipo, una solidarietà nei loro confronti e poi naturalmente anche augurare faccio il corso con la serenità dovuta, non facile in situazioni di questo tipo. Il tema è sicuramente di alto profilo. Nel mio piccolo però anche io vorrei soffermarmi sul dispositivo di questo ordine del giorno, che mi sembra importante. In particolar modo apprezzo il riferimento al lavoro di educazione alla legalità delle scuole con l'obiettivo dichiarato di elaborare e diffondere un'identica cultura dei valori civili, quali dignità, libertà, solidarietà e sicurezza, non possono considerarsi come fuggite per sempre ma vanno perseguite, volute ed una volta conquistate protette. Mai come in questo caso, mai come in questi momenti ce ne possiamo rendere conto. Apprezzo anche il riferimento al tema della sensibilizzazione della cittadinanza alla cultura della legalità. Non sono solo le istituzioni che si devono attivare, ma è anche la stessa cittadinanza per imparare a rispettare i diritti dell'altro, per insegnare a riconoscere i diritti ed i doveri, diffondendo il rispetto dell'altro, delle regole e delle leggi nei diversi contesti urbani. Tutto fa parte, tutto viene alla luce in questi momenti. Infine ritengo importante anche il richiamo al prestare particolare attenzione al massimo ribasso nelle modalità di gara, che sono fundamentalmente le cose di cui il Consiglio Comunale si può occupare. Lo stesso Presidente dell'autorità nazionale anticorruzione, Raffaele Cantone, si è detto contro il sistema degli appalti al massimo ribasso, foriero a suo dire di tanti episodi corruttivi. Questa dichiarazione l'ha fatta nel momento in cui sono stati denunciati 20 persone nel Comune di Roma.



Queste cose possono sembrare poca cosa rispetto all'enorme gravità del fenomeno che si è palesato, ma nel piccolo del nostro Comune sono le poche armi che abbiamo a disposizione e che vogliamo far valere perché è innegabile la cresciuta percezione di una minaccia al sistema democratico che ci induce ad un nuovo impulso alla promozione di un'estesa azione educativa e di contrasto a fenomeni come quello mafioso, permeati della cultura della prevaricazione e della violenza. L'obiettivo principale da perseguire è diffondere una cultura fondata sulla legalità e sul senso civico, legalità e senso civico che possono efficacemente contrapporsi alla cultura del privilegio e del ricatto che contraddistingue i fenomeni mafiosi nel nostro Paese, dimostrando che è possibile una realtà sociale ed economica fondata sulla legalità e sul rispetto della persona. Grazie.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE – Altri interventi? Fabiana Bruschi.

CONSIGLIERE BRUSCHI – Volevo solo sottolineare una cosa rispetto a quello che ha detto il Capogruppo Moscardini. E' vero che la Magistratura ha svegliato, ma ha svegliato una parte della gente, perché anche nell'ordine del giorno si sottolinea come siano state attivate in questi anni a seguito di una sempre maggior presa di coscienza. Le prime denunce risalgono a molto tempo fa. Noi avevamo fatto una manifestazione a Reggio nel 2010, che era già un percorso di qualcosa che si stava svolgendo. Quindi direi che non è stato un risveglio di tutti, è stato un risveglio di una parte che si era proprio ben bene addormentata e la Magistratura ha colto chiaramente con il tempo, con quello che ci è voluto per fare le indagini, anche le sollecitazioni

che arrivavano già da allora. Volevo sottolineare questo perché ci è voluto del tempo per far capire alle Amministrazioni anche che la mafia c'era al Nord ed era ben già infiltrata. Quindi, insomma, non tutti si sono svegliati adesso, qualcuno si era svegliato anche prima e con grossa difficoltà. Grazie.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE – Marco Moscardini.

CONSIGLIERE MOSCARDINI – Una precisazione velocissima per dire che secondo me la cultura della legalità in Italia si è svegliata con l'omicidio di Falcone e di Borsellino. Sostanzialmente è da lì che i testi iniziano a parlare di un risveglio della cultura della legalità, un risveglio delle coscienze. Da lì è cominciato un percorso che poi ha toccato tanti ambiti per arrivare all'ultimo di cui abbiamo appena parlato.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE – Altri interventi? Gianluca Nicolini.

CONSIGLIERE NICOLINI – Grazie Presidente. Politicamente non posso che condividere l'ordine del giorno presentato dal Sindaco e dal gruppo di maggioranza. Trovo però che alcuni riferimenti nel dispositivo finale non siano cogenti con questo Comune perché da quanto ne ho memoria non abbiamo mai applicato negli appalti il massimo ribasso. Anzi, per anni in questa Aula ci si è sempre vantati, maggioranza in primis ma l'opposizione, che questo Comune non è mai ricorso al massimo ribasso proprio perché, oltre che essere fortemente esposto ad infiltrazioni, non sempre produce effetti nella qualità dei lavori che vengono poi eseguiti da quell'appalto,

pregevoli e degni di nota. Quindi capisco che ci sono testi che il Partito Democratico a livello provinciale sta facendo girare in tutti i Consigli Comunali, però calibrarli sulla propria realtà è importante anche per il lavoro che si è sempre fatto. Sulla vicenda correggese, diciamo così, sull'esperienza correggese questo Consiglio Comunale anche nei mandati precedenti è sempre stato in prima linea nella lotta a parole alla mafia ed alle infiltrazioni. Non di meno voglio solo ricordare questo paradosso. Ricordo che nel 2010 fu data all'unanimità la cittadinanza onoraria a Don Ciotti per il suo impegno contro la mafia, in un Consiglio Comunale straordinario di aprile se non ricordo male, ed il mese prima il mio gruppo consiliare, l'allora gruppo consiliare che presiedevo presentò un'interpellanza sulla mancata agibilità dopo sette anni dalla fine dei lavori, cioè dalla fine presumibile dei lavori perché la fine dei lavori non era mai stata data, di un quartiere a Prato di Correggio che poi è risultato costruito in maniera lecita, però da una società che faceva capo ad uno degli arrestati. Quindi, ripeto, è un tema molto difficile che a parole trova tutti concordi, ma il problema è scendere nei fatti. Ricordava Manuela Bertani di Cinque Stelle come l'aver legato le sorti dei Comuni alla gestione/svendita del territorio, perché la più grossa fonte di introiti per le casse comunali è appunto l'utilizzo del territorio e dell'urbanistica, abbia favorito non solo qui da noi ma anche in altre realtà del Nord Italia, realtà ovviamente più ricche, diverse da altre zone d'Italia dove la mafia o le mafie si presentano in forma diversa, cioè si presentano non in giacca e cravatta ma sparando ed uccidendo. Bene, in questo caso è uno dei problemi che l'attuale



ordinamento degli enti locali di fatto sta generando perché ci espone fortemente a dover cercare di far cassa e, come si dice, ricorrendo a “pur che si lavori ben venga”. Quindi questo è un problema sul quale dobbiamo riflettere perché oggi l’economia dell’edilizia è profondamente in crisi e di conseguenza il problema viene a galla con maggiore serenità. Negli anni d’oro del boom molti di questi soggetti che sono poi finiti all’interno delle indagini, e sono fino a prova contraria innocenti, cioè fin tanto che non abbiamo il terzo grado di giudizio, sono stati però accolti non solo a Correggio ma in tutte le Amministrazioni comunali come imprenditori onesti che venivano e volevano lavorare e semmai erano già radicati sul territorio. Questo è un dato di fatto. Ripeto, abbiamo la Bocciofila di Canulo costruita da una società di uno degli indagati ed arrestati in questo momento. Quindi non siamo stati svegli all’epoca? Parlo anche come minoranza. Può essere. E’ che probabilmente certe indagini, che sono importantissime, sono arrivate purtroppo tardi da un certo punto di vista perché sono partite solamente dopo il boom edilizio, cioè nel 2010, e non è parola mia ma è parola del Procuratore capo di Bologna che ha definito che questa indagine prendeva a riferimento quel periodo, dal 2010 di fatto ad oggi e purtroppo quello che è stato nel decennio precedente, di grande espansione edilizia e di grande boom economico, francamente spero che le indagini successive ed eventualmente i processi possano far chiarezza. Perché oggettivamente quello che apprendiamo sulla stampa è inquietante, ma allo stesso tempo certe valutazioni devono essere tratte solamente a carte scoperte e valutando esattamente come e dove si è sbagliato e come



e dove si è favorito, anche involontariamente, un radicamento nel territorio da parte di soggetti ed associazioni che nulla hanno a che vedere con il buon Governo, con la legalità e con l'amore che tutti noi abbiamo per la democrazia. Grazie.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE – Altri interventi? Mariachiara Levorato.

CONSIGLIERE LEVORATO – Grazie. Io condiviso praticamente tutte le riflessioni fatte sia dal Consigliere Bruschi che dal Consigliere Bertani. E' vero che l'attenzione nei confronti del tema della legalità è cresciuta negli anni e sicuramente da qualche anno c'è una buona attenzione, però quello che è successo ha forse, come diceva Fabiana, svegliato una parte di persone, di popolazione che riteneva di essere assolutamente intoccabile ed al di fuori da queste logiche. Quindi condivido quello che diceva Manuela anche sul fatto che non è sufficiente fare un'educazione alla legalità. Cioè, è fondamentale ma è importante andare poi ad agire su quelle strutture che sono già consolidate o comunque sono già autonome, anche perché proprio questa ultima indagine c'ha fatto chiaramente vedere che il tessuto più ricettivo per queste azioni malavitose è sicuramente stato il tessuto imprenditoriale o comunque il tessuto della società anche amministrativo eventualmente. Quindi credo che sia importante comunque rimarcare quello che è stato fatto in questi anni non solo dal punto di vista educativo ma anche per quanto riguarda le azioni concrete, come per esempio l'alleanza reggiana contro le mafie che coinvolge enti che agiscono, perché coinvolge il Comune, la Provincia, la Camera di Commercio, cooperative, insomma



gli industriali. Queste sono veramente quelle realtà che possono avere una certa influenza. Quindi io credo che questo ordine del giorno non parli solo di educazione alla legalità ma, appunto, parlando di massimo ribasso che eventualmente non è stato il nostro, la nostra modalità operativa in questi anni, ben venga. Cioè, prendiamone atto e continuiamo su questa strada. Però anche il fatto di estendere i protocolli con le Prefetture per il controllo dei piani particolareggiati ed anche costituirsi come Parte Civile nei procedimenti per mafia credo che sia un segnale molto concreto di presa di responsabilità ed anche un segnale forte. Quindi condivido quello che è stato detto ma ritengo anche che concretamente si stia agendo e quindi in questo senso si debba continuare a lavorare. Tutto qui. Grazie.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE – Altri interventi? Se non ci sono altri interventi... La parola al Sindaco.

SINDACO – Io aggiungo alcune considerazioni e ringrazio per il dibattito che stiamo facendo perché penso che sia un tema assolutamente molto serio e che non deve essere trattato in modo, né superficiale, né per prese di posizioni solamente politiche. L'ordine del giorno nasce da un'assemblea dei Sindaci che è stata fatta a Reggio Emilia, convocata dal Presidente Manghi, alla presenza del Prefetto, per confrontarsi con il Prefetto medesimo anche rispetto alle cose in più, ai protocolli più stringenti, alle azioni più forti che si possono fare rispetto alle azioni già in atto. Ovviamente tutto è nato da quello che è successo in giorni molti concitati che penso che nessuno comunque si aspettasse quel giorno di svegliarsi di fronte ad una retata così grande.



Visto che stiamo parlando comunque di 117 misure cautelare e di 46 indagati che, è vero, sono indagati e non vuol dire che sono colpevoli, ma comunque è un dato sicuramente eclatante per il nostro territorio e che sicuramente mette in evidenza una fragilità di questo sistema. Io non voglio cercare, né colpe, né responsabilità, ma non condivido alcune affermazioni che ho sentito. Credo invece che negli ultimi anni, e su questo credo che alcuni di voi Consigliere che hanno parlato abbiano ragione, si è lavorato molto e si è soprattutto fatto crescere una consapevolezza condivisa che io ho visto crescere sempre di più grazie anche al lavoro straordinario che hanno fatto tantissimi volontari, tantissime associazioni perché, è vero, le istituzioni hanno la possibilità di fare protocolli, progetti ma abbiamo bisogno che cresca secondo una consapevolezza anche in dal basso. Poi questa sicuramente è un'indagine su un'infiltrazione pesante ma in realtà di legalità ne vediamo tanta o di illegalità nel nostro quotidiano e quindi credo che serve veramente un lavoro che devono fare le forze dell'ordine, che ringrazio per il lavoro che hanno fatto, che deve fare la Magistratura, che devono fare gli enti locali, insieme, senza distinzione, che però devono fare anche tutti i cittadini, in ruoli diversi, con responsabilità assolutamente non paragonabili. E non voglio in questo essere assolutamente fraintesa. Però in questi anni anche a livello provinciale, che ho avuto la fortuna di vedere, ho visto fare tantissimi protocolli contro il lavoro nero, contro gli appalti. Si sono fatti comunque degli strumenti che servono a mappare sia gli appalti che gli subappalti. Si sono finanziati veramente moltissimi progetti anche di formazione del personale degli enti



locali. Quindi è stato sicuramente un brusco risveglio ma è un lavoro che comunque si stava già facendo e che ci permette comunque di essere ulteriormente sollecitati a continuare ad agire ed anche a migliorare nelle azioni che abbiamo fatto. Per quanto riguarda la nostra Amministrazione, oltre al fatto che questo testo non è quello del PD a livello provinciale, ma questa è una cosa che Gianluca non può conoscere, l'abbiamo ovviamente adeguato, abbiamo ovviamente cambiato il dispositivo, nel senso che ci siamo presi l'impegno di continuare un lavoro che abbiamo iniziato in questo mandato per continuare a coinvolgere comunque le scuole, penso che questo debba essere comunque un investimento da portare avanti, che hanno aderito per questo anno scolastico e per il prossimo. E' un progetto biennale che abbiamo loro presentato. Abbiamo anche donato a tutte le scuole una biblioteca della legalità per fare in modo che non sia un'azione comunque a spot ma una azione strutturata da portare avanti negli anni. Così come abbiamo aderito ad avviso pubblico. E' stata una scelta. E' chiaro che sono sempre scelte che si fanno, così come decidiamo di investire le risorse. E' stato un investimento. Pensiamo che sia importante aderire a questa rete e per questo motivo anche come Amministrazione comunale il 21 marzo aderiremo alla manifestazione promossa da tutti i soggetti, tra i quali anche Libera, per ricordare le vittime di mafia e chiederemo anche di essere presenti con una nostra rappresentanza, una fascia tricolore ed un gonfalone. E' vero che sono atti a volte anche simbolici, però fa differenza ovviamente esserci o non esserci, così come decidere di sostenere progetti nelle scuole o di non farlo. Io penso che nessuna di



queste cose sia inutile. Penso anche che siano cose diverse che devono essere fatte nei contesti scolastici ed in queste Aule. Le riflessioni ovviamente devono essere fatte di grado diverso. E credo che anche il lavoro che è stato fatto a livello provinciale anche per arrivare alla costituzione dell'alleanza reggiana contro le mafie, che risale a qualche anno fa, sia stato un segnale molto importante perché lì si sono messe insieme le banche, gli ordini professionali, le Camere di Commercio, le associazioni di categoria, gli enti locali, che insieme hanno iniziato anche a riflettere, ad interrogarsi, però a fare quadrato rispetto ad un principio fondamentale quale quello della legalità. Credo che in realtà il lavoro più grosso che si è iniziato a fare in questi territori si è iniziato a fare con l'arrivo del Prefetto De Miro. Penso che in questa sede vado ricordato. Perché lei sicuramente ci ha aiutato tantissimo anche ad agire sui protocolli antimafia, oltre a fare delle interdittive antimafia che su questo territorio hanno fatto anche molto scalpore, a volte hanno dato anche fastidio. Perché è evidente che le interdittive portano comunque a blocchi di lavoro, a blocchi di cantieri. E' chiaro che bisogna che cerchiamo di essere coerenti perché questo ordine del giorno diventerà molto importante e molto impegnativo sugli atti delle nostre Amministrazioni. E' una paginetta però il dispositivo secondo me va letto con attenzione perché quando diciamo "di estendere i protocolli con le Prefetture per i controlli dei piani particolareggiati, gli interventi edilizi diretti, nonché quelli relativi ad opere pubbliche, appaltati e subappaltati sotto alle soglie minime stabilite per legge" vuol dire che saremo sicuramente più rigorosi, che faremo più controlli ma



avremo dei tempi molto più lunghi. Questo ai cittadini lo dovremo dire perché non potremmo essere più stringenti nei confronti che facciamo, aspettare comunque che arrivino le risposte dalle Prefetture ed al tempo stesso rispondere il giorno dopo ai cittadini. Non sarà così. Quindi chiedo a tutti veramente, nel riflettere, nel votare insieme, e sono sicura che lo faremo, questo testo, di farlo con la massima consapevolezza perché poi l'Amministrazione per parti diverse la rappresentiamo tutti e questo avrà una conseguenza sull'operatività e sulle risposte che daremo ai nostri cittadini in particolare per quanto riguarda poi l'edilizia privata. "Di non utilizzare nelle procedure di gara la formula del massimo ribasso" è una cosa che abbiamo già ribadito in questo mandato, è un impegno che ci siamo presi anche nel corso del dibattito anche elettorale e lo ribadiamo. Ovviamente non è un errore, non è un copia ed incolla, è una cosa che abbiamo voluto mettere di proposito perché crediamo che sia un'ulteriore attenzione. Le gare si possono fare in altri modi, noi stiamo cercando di invitare nelle nostre gare solamente aziende, ditte, imprese iscritte nella White List. E' chiaro che anche questo è un lavoro che gli uffici devono fare con un sovraccarico, però con un po' di burocrazia alla quale però non vogliamo rinunciare se questo ovviamente è il nostro obiettivo. E poi l'altro tema molto delicato è quello di impegnarci a tutelare un territorio, a non lasciare da soli quei territori che nei loro confini amministrativi hanno qualcuna di queste aziende, qualcuna di queste persone che sono state colpite da queste misure cautelari o indagate, ma a costituirci insieme, come enti locali, Parte Civile nei processi, nei



procedimenti per mafia a tutela dell'intera comunità. Io penso che questo sia un atto dovuto. Quindi lo faremo ovviamente confrontandoci e trovando insieme dal punto di vista legale la possibilità per farlo, ma penso che sia un dovere che gli enti locali devono promuovere per non lasciare solo nessuno, non quei territori che verranno, che sono, che forse saranno ancora più colpiti, ma per la tutela di un territorio che viene prima di ogni altra cosa e anche di un'identità territoriale che io penso vada preservata. Io credo veramente che in questi anni, negli ultimi cinque anni si siano fatte tante cose. Credo che questa sia la strada che dovremo continuare a percorrere tutti quanti insieme. Il protocollo di cui si parla, di cui parlavo prima, al punto quattro, è stato già abbozzato. Quindi penso che nell'arco di dieci giorni ci potrà essere la possibilità di renderlo pubblico, perché ci sono anche degli approfondimenti tecnici che siamo facendo insieme alla Prefettura. Ho già visto alcune bozze e devo dire che è un impegno stringente che ci andremo a prendere e spero veramente che ci sia la forza politica di tutti di sostenerlo perché sicuramente cambierà il nostro modo di operare o quell'abitudine con cui abbiamo sempre operato in questi anni. Io ci tengo veramente a ringraziare tutti coloro che lavorano quotidianamente per consolidare una rete territoriale per diffondere un senso civico di cui abbiamo molto bisogno e che ha impedito che l'illegalità, come si diceva nel testo, comunque si traducesse in un fenomeno di massa. Purtroppo di questi fenomeni se ne vedono in tanti luoghi, in tante Regioni. Qui penso che rimanga comunque un fenomeno circoscritto ma mi auguro veramente che la Magistratura continui a svolgere le sue



indagini. Non so se sono finite, se saranno ancora in corso, se avremo delle altre informazioni. Spero veramente che serva una volta per tutte per fare una pulizia dalla quale poter ripartire con lo stesso orgoglio con cui abbiamo comunque amministrato in questi anni, senza rifiutarci, e lo dico a titolare personale per il partito che rappresento, di non vedere o di non voler vedere, di chinare la testa. E' molto faticoso. A volte si rischia. Molti amministratori hanno anche ricevuto delle minacce, ma io credo che sia il senso civico che deve venire prima di tutto quando parliamo di questi temi. Quindi auspico veramente che ci sia da parte di tutti noi una presa di posizione collettiva perché credo che questo argomento veramente non meriti nessun distinguo. Mi permetto, se il Presidente me lo concede, di leggere una cosa che mi piace molto. Sono dieci righe ma penso che possano arricchire la testimonianza che oggi vogliamo portare. Leggo questo passo e poi vi dico da dove l'ho estratto.

“Uno dei capisaldi fondamentali del sistema liberale è la legalità, che anche il Croce considera come «primo grado della vita pratica, condizione della vita morale e della libertà». Libertà politica e legalità non coincidono; ma l'instaurazione di questa è condizione perché quella possa proficuamente esplicarsi nella vita della società. Vi può essere, come si dirà, un ordinamento costituzionale che sia legalitario e non liberale, ma non viceversa. Con la legalità non vi è ancora libertà; ma senza legalità libertà non può esserci. La legalità è condizione di libertà, perché solo la legalità assicura, nel modo meno imperfetto possibile, quella certezza del diritto senza la quale praticamente non può sussistere libertà politica. Certezza del diritto, cioè

certezza dei limiti entro i quali si estende la libertà di ciascuno e al di là dei quali comincia la libertà dell'altro: certezza del diritto, ossia possibilità pratica per ciascuno di conoscere, prima di agire, quali sono le azioni lecite e quelle vietate, cioè quali sono le azioni che egli può compiere per esercitare la sua libertà senza violare insieme la libertà altrui. Affinché il cittadino, al momento di agire, possa conoscere quali sono i limiti entro i quali deve contenere la sua azione, bisogna che all'attività concreta del singolo preesista la norma alla quale egli deve conformare la sua condotta. Bisogna, in altre parole, che la regola dell'agire sia già stata dettata in anticipo in vista della azione futura e possibile, in modo che la regola dell'agire preesista in astratto alla azione concreta. Il sistema della legalità, inteso nella sua rudimentale espressione, garantisce dunque ai singoli di poter sapere, prima di agire, quali sono le azioni lecite e quelle vietate: dato che le attività umane possibili sono giuridicamente classificate e qualificate in anticipo, sicché il singolo quando è in procinto di agire e vuole sapere se questa sua azione rientra nei limiti della sua libertà non deve far altro che cercare, tra le numerose ipotesi formulate in astratto dalle leggi, quella che coincide nel caso suo e saprà quindi senz'altro, leggendo la parte precettiva di quella legge, come regolarsi".

E' uno scritto lunghissimo di Piero Calamandrei, dove si evince come la libertà che noi difendiamo in questa Aula, che è un principio democratico e fondamentale della nostra Repubblica democratica e della nostra Costituzione, non può esserci senza legalità. Quindi il fatto che noi oggi, e nel settantesimo della liberazione che in questo

anno cercheremo di celebrare al meglio, credo che ci sia per questo implicito il nostro impegno nel tutelare la costituzione e la libertà partendo dalla legalità. Penso che sia un fatto importante sul quale ci dovremmo veramente impegnare tutti e spero veramente, come fatto questa mattina nel commemorare la battaglia di Fabbri, in modo sentito, in modo popolare, uso questo termine nel senso più che altro del termine, perché sia un valore condiviso di tutti e non solamente delle istituzioni.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE – Se non ci sono altri interventi procedo con la messa in votazione dell'argomento all'ordine del giorno. I favorevoli alzino la mano. Approvato all'unanimità. Procediamo con il punto successivo.



Punto N. 6 all'ordine del giorno: "Ordine del giorno del gruppo consiliare

Partito Democratico sui disservizi Enel".

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE – Do la parola a Marco Moscardini.

Non lo leggiamo però l'ordine del giorno, giusto?

CONSIGLIERE MOSCARDINI – No, non lo leggiamo, lo diamo per acquisito avendo molta carne a fuoco ed anche perché se ne è parlato in molti modi. Lo diamo per acquisito. Quindi possiamo iniziare.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE – Quindi possiamo aprire la discussione. O meglio, era già aperta. Qualcuno vuole intervenire? Marco Moscardini.

CONSIGLIERE MOSCARDINI – Ho messo in difficoltà l'opposizione. Aspettavate che leggesse... No, scherzo. Invece al contrario questo è un ordine del giorno a cui noi teniamo particolarmente come gruppo del Partito Democratico, l'abbiamo davvero sentito e condiviso. L'abbiamo sentito perché mai ci saremmo aspettati di trovarci di fronte ad un'emergenza così grave ed anche preoccupante. Circa cinquemila, seimila persone nel nostro territorio comunale senza corrente elettrica e senza riscaldamento per giorni in un clima gelido tipico del periodo francamente non ce lo saremmo aspettato. E così insieme ai tanti volontari, Carabinieri, la protezione civile, i dipendenti comunali, i dipendenti dell'A.S.L. anche noi Consiglieri ci siamo tutti, chi più e chi meno, dati da fare, cercando di alleviare le sofferenze dei nostri



sventurati concittadini rimasti al buio. Può sembrare ridondante da parte mia affermare questo ma sono convinto che manifestare la compattezza di questo gruppo, anche e soprattutto in questi momenti, testimoni quanto vitalità e rinnovata freschezza si respira all'interno del nostro partito. Di questo in qualità di capogruppo non posso che compiacermi e vi ringrazio pubblicamente per la sensibilità e la buona volontà dimostrata in questa occasione. Ma dicevo che questo blackout ha lasciato al buio fisicamente i nostri concittadini, questo sì, ma anche al buio metaforicamente. Al buio d'informazioni, al buio di rassicurazioni, al buio di speranze. Questo è quello che abbiamo percepito girando per le frazioni isolate, ascoltando la rabbia e la frustrazione di chi aveva l'attività bloccata o più semplicemente generi alimentari da buttare per il mancato funzionamento del freezer. Tanta rabbia ma anche tanta civiltà tipica della nostra gente. L'ordine del giorno nasce per questo, perché semplicemente lo dobbiamo a chi ce l'ha chiesto in questi giorni, a chi vuole legittimamente veder risarciti i propri danni o semplicemente a chi vuole che queste situazioni del genere non si ripetano mai più. Così investiamo la Giunta al fine di attivarsi per coordinare le richieste, le attività e le opportunità. Anche questo ritengo sia un modo di fare buona Amministrazione. Siamo confortati nella presentazione di questo ordine del giorno dalle affermazioni fatte sull'argomento da esponenti di primo piano, anche dai partiti e movimenti dell'opposizione. Per portare qualche testimonianza vorrei leggere alcune frasi che sono state tratte da una Commissione Territorio Ambiente tra i Consiglieri Regionali e la società Multiservizi avvenuta in Regione il 16 febbraio



2015. Galeazzo Bignami, capogruppo di Forza Italia, ha interrogato la società Multiservizi su iniziative che attueranno per potenziare la rete elettrica e ha chiesto di fare chiarezza sui rimborsi reclamando la copertura piena per le tante attività che hanno subito danni. Giulia Gibertoni, capogruppo del movimento Cinque Stelle, ha affermato che i danni subiti da privati, da cittadini e da imprese sono molto consistenti e che occorre valutare criteri ed ammontare di rimborsi ed indennizzi. O ancora le pesanti dichiarazioni di Alan Fabbri, capogruppo leghista, che afferma: “Non basta una semplice strigliata ad Enel, la Regione deve avviare da subito una class action contro l’azienda e valutare una denuncia per interruzione di pubblico servizio perché i disagi di questi giorni sono da terzo mondo”. Ed ancora cito una interrogazione parlamentare dell’Onorevole Maria Spadoni del movimento Cinque Stelle dal titolo “non siano i cittadini e le imprese a pagare l’inefficienza di Enel. E per ultima ricordo una mozione simile a questa presentata congiuntamente da PD e SEL in Consiglio Comunale a Reggio Emilia. Come si vede tutti i gruppi sono abbastanza d’accordo e la frase dell’Assessore regionale alla difesa del suolo e della costa, Paola Gazzolo, a conclusione dell’incontro è esemplificativa. Paola infatti ha affermato che la Regione sta con i Sindaci, con i cittadini, con le imprese ed in caso di class action la Regione la sosterrà. Mi sembra ci sia poco altro da aggiungere se non che nelle emergenze i colori politici per fortuna si attenuano e le bandiere ideologiche si ammainano ed i diritti dei cittadini diventano l’unica priorità per tutti noi. Grazie.



PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE – Altri interventi? Se non ci sono altri interventi e la discussione non prosegue... Do la parola al Sindaco.

SINDACO – Io posso fare un po' di cronistoria di quello che è successo in quei giorni che sono stati sicuramente molto concitati e che ci hanno visto anche essere presenti in Comune in orari abbastanza inconsueti. Il tutto ovviamente è stata una conseguenza di una pesante nevicata che è iniziata la notte tra il giovedì ed il venerdì. Dopo un primo giorno dove ci siamo concentrati, dove abbiamo comunque lavorato per gestire, ripulire in particolare le strade con ordine di priorità e di gerarchia rispetto ovviamente al piano neve, siamo stati dal giorno dopo assolutamente diventati un centro operativo a servizio di Enel. Questo lo dico perché da sabato mattina le telefonate che sono arrivate veramente molto numerose hanno riguardato esclusivamente segnalazioni di strade che ci permesso anche di mappare e di consegnare poi quotidianamente ad Enel, nel momento in cui sono diventati però un nostro interlocutore, l'elenco delle strade, delle zone e delle frazioni che sono rimaste al buio. La Prefettura ci ha convocato per la prima volta venerdì 6 alle ore 20.00 proprio perché a causa della mancanza di energia elettrica ha deciso di aprire il punto di protezione civile provinciale ed ha suggerito alle Amministrazioni comunali di aprire i centri operativi comunali, cosa che abbiamo fatto l'indomani mattina con un'ordinanza che ha decretato l'attivazione del centro operativo comunale anche per il Comune di Correggio. In quella stessa riunione del venerdì sera siamo venuti a conoscenza che il problema riguardava 200 mila utenze in Emilia, 70 mila delle quali



su 47 Comuni Reggiani. Un elenco che però Enel non era in grado più di declinare e sulla quale non era in grado nemmeno di darci i tempi di recupero pur avendo attivato, a loro parola, 1500 tecnici, 500 di questi in Emilia Romagna con una particolare attenzione alle Province di Bologna, Modena, Cesena e Reggio Emilia. Devo dire che da quel momento ci siamo incontrati con il Prefetto alla mattina ed al pomeriggio di sabato, domenica e lunedì. Sabato è stata la prima volta in cui abbiamo incontrato un funzionario Enel che devo dire non c'ha saputo dare nessun tipo di informazione, non era a conoscenza delle zone in cui le squadre di Enel stavano lavorando, pur avendoci detto in quella sede che a lavoro erano circa un centinaio di operai. Verso sera in realtà abbiamo saputo che c'erano ancora 20 mila utenze scollegate e sembrava che Correggio non fosse nemmeno tra quelle perché non risultava più tra i tabulati. In realtà la situazione a Correggio per la conoscenza ne avevamo, devo dire assolutamente puntuale, non si era assolutamente modificata, tant'è vero che lo stesso rappresentante Enel domenica mattina riconobbe come la previsione che era stata fatta sabato non era stata rispettata. Quindi non ci avevano fornito un dato, né realistico, né attendibile, né soprattutto veritiero. Domenica mattina c'erano ancora 9 mila famiglie e quindi utenze senza luce. A lavoro c'erano 146 persone, eravamo più noi riuniti dei tecnici in giro per il territorio che in giornata avrebbero contato di risolvere. A quel punto le reazioni che abbiamo iniziato ad avere in quella domenica mattina sono state molto forti. Continuavamo a non avere referenti, nessuno di Enel ha mai contattato la nostra Amministrazione, ma nemmeno



le altre e nemmeno il Prefetto era in grado di mettersi in contatto con un dirigente di Enel che ci potesse aiutare a spiegare ai cittadini quello che stava succedendo, di fronte ad un'incredulità e ad una rabbia assolutamente comprensibile. Di fronte alle nostre prese di posizione in cui abbiamo iniziato a dire che ci saremmo comunque costituiti contro Enel, che avremmo fatto una class action, che avremmo fatto un esposto e avremmo valutato ogni azione per recuperare i danni dei privati e delle imprese, la domenica pomeriggio abbiamo iniziato a conoscere un altro tecnico. Abbiamo conosciuto un tecnico al giorno che cambiava in continuazione. Anche domenica ci hanno comunicato che nella notte di domenica avremmo avuto ancora delle utenze al buio. Noi abbiamo avuto il dato più importante tra sabato e domenica con circa oltre 6 mila cittadini al buio che hanno iniziato a recuperare la luce nella giornata di lunedì e domenica ancora i Comuni hanno iniziato poi a lavorare anche con la protezione civile nazionale per recuperare generatori dalle altre protezioni civili del territorio e dalla protezione civile nazionale per provare ad arginare questa grandissima difficoltà. Lunedì avevamo ancora 1200 utenze disalimentate che contavano di risolvere in giornata e devo dire che lunedì è stato veramente il giorno della svolta in cui effettivamente da un lato la presa a disposizione anche del Prefetto, che si è interfacciato direttamente con Gabrielli, che ha iniziato a far venire al nostro confronto qualche dirigente che effettivamente ci ha garantito che in serata avrebbero tornato ad alimentare tutte le utenze. In realtà siamo andati avanti quasi tutta la settimana con una disattivazione sempre decrescente, tant'è vero che lunedì alle ore



18.00 il Prefetto ha deciso di scogliere il centro provinciale dei soccorsi e noi abbiamo comunque tenuto aperto il COC per tutta la settimana per terminare il collegamento che avevamo con i cittadini che abbiamo contattato anche, non solo abbiamo ricevuto ma abbiamo contattato a nostra volta per continuare a tenerli aggiornati su quelle poche in realtà informazioni che avevamo a disposizione. Questo ci ha portato poi a dover assistere la popolazione. Abbiamo nella notte di sabato attivato un centro di accoglienza a Canolo. Nei giorni successivi li abbiamo spostati a Budrio ed a Patro perché la zona sud di Correggio, Budrio, Prato e Lemizzone erano sicuramente le zone più colpite e l'ultima sera abbiamo invece deciso di ricoverare in alberghi la popolazione che continuava ad essere ormai da tre notti senza luce perché ritenevamo comunque che stesse diventando veramente una situazione non sostenibile. Abbiamo lavorato, e ringrazio anche l'azienda sanitaria, perché abbiamo cercato di contattare tutti gli anziani che erano nelle loro abitazioni. Abbiamo anche ricoverato anche qualche anziano nei centri diurni, nella casa protetta, proprio perché c'era un'esigenza anche di condizioni di salute critiche che dovevano essere assolutamente recuperate. Oltre ad aver gestito a mo' di negozio tutti i generatori, che devo dire anche diversi cittadini c'hanno messo a disposizione, che abbiamo portato e distribuito nelle abitazioni private che avevano comunque delle situazioni particolari, o di minori, o di anziani ammalati che non potevano permettersi ovviamente una situazione di freddo. Ovviamente tutto questo è stata conseguenza di una forte nevicata per la quale abbiamo lavorato molto in termini di ore, 32 ore e mezzo per



spargimento di sale concentrate nelle serate del 5, 6, 7 e 8; 392 ore di spalatura neve concentrate quasi esclusivamente nella prima giornata della nevicata; 325 ore e mezzo di rimozione neve che invece hanno seguito in tutti i giorni perché abbiamo cercato di continuare a pulire le zone dei parcheggi, dei marciapiedi e delle piste ciclabili il più possibile fino alla chiusura del COC che poi ha comportato in realtà anche un cambiamento meteorologico che ha sicuramente aiutato a finire di scogliere quello che era rimasto. Complessivamente per la neve, quindi non per gestire la popolazione bisognosa, abbiamo comunque lavorato 750 ore concentrando in realtà la metà delle ore nella giornata del 6 febbraio quando è nevicato. I mezzi che in base al piano neve abbiamo messo a disposizione sono stati la totalità delle risorse che avevamo e quindi 3 spalatori, 17 trattori con le lame, 2 mezzi per la pulizia dei pedonali, 3 scavatori, 4 autocarri, un mezzo pala ed un bobcat. Nei giorni successivi devo dire che non abbiamo ricevuto segnalazioni. Lo dico perché nella giornata di venerdì l'86 per cento delle segnalazioni riguardavano la neve o perlomeno cittadini che ci segnalavano ancora zone che dovevano essere ripulite. Nella giornata del sabato il dato era completamente rovesciato. Quindi quelle 86 per cento erano diventate telefonate che abbiamo ricevuto esclusivamente per la luce, che sono diventate al 98 per cento nella giornata di domenica dove continuavano a segnalare questi disagi nei territori. Devo dire che questo lavoro prezioso che è stato fatto grazie alla disponibilità di tanti che sono venuti a lavoro dei nostri dipendenti e collaboratori ci ha permesso un po' di fare da call-center per Enel ma soprattutto di



avere l'elenco puntuale di tutte le zone, compresi i numeri civici, che erano ancora scollegati. Ringrazio anche gli Assessori e qualche Consigliere che volontariamente ci è venuto ad aiutare, a continuare a rispondere incessantemente al telefono per provare a dare informazioni ed a gestire anche una situazione di rabbia crescente nella popolazione. La neve ovviamente non è l'unico costo che abbiamo gestito. Questo ha comportato anche un lavoro di messa in sicurezza delle alberature. Devo dire che abbiamo chiuso anche diverse strade durante la nevicata per alberature di privati che hanno invaso e anche fatto cadere diversi pali della luce. Abbiamo lavorato 230 ore, per darvi qualche dato, fino all'inizio della pioggia per mettere in sicurezza le alberature. Lavoro che ovviamente non è finito e che continueremo a fare non appena le condizioni meteo lo permetteranno. Rimane ancora tanto da fare. Dobbiamo ancora terminare ovviamente la pulizia di alcuni parchi. Sapete che abbiamo fatto un'ordinanza per chiudere i parchi che riapriremo man mano che verranno comunque ripuliti. E dato che fino ad ieri pioveva abbiamo dovuto sospendere perché i parchi erano veramente inavvicinabili. Il personale che ci ha aiutato a gestire complessivamente 1500 telefonate sono stati circa 25 addetti che hanno lavorato in sede comunale, insieme ovviamente alla protezione civile Icaro, che ringrazio, ed anche alla Polizia Municipale perché in questi momenti devo dire che c'è una rete di capacità di territorio di fare sistema io penso importante. Adesso siamo po' alla conta dei danni. Abbiamo cercato anche di raccogliere tutte le segnalazioni che venivano dalle aziende e dai privati per valutare anche le azioni da



fare come enti locali. Le richieste che sono arrivate dai privati sono di circa 36 mila euro. Il dato delle aziende che è arrivato non è sicuramente attendibile perché solamente pochissime aziende hanno comunque inviato un preventivo di danno puntuale. In realtà ci siamo rapportati con le associazioni di categoria che hanno stimato una media di danno ad azienda dai 10 ai 20 mila euro, a cui si aggiunge un danno di circa 30 mila euro segnalato da Confcommercio che immagino vada raddoppiato per tutto il segmento commercio. Così come ingenti sono stati i danni alle aziende agricole che la Provincia sta provando a monitorare. La cosa che sinceramente ha ferito di più è stato vedere le dichiarazioni che Enel ha fatto in Regione nell'audizione, che ovviamente ha chiesto la Regione, ha chiesto i nostri Consiglieri Regionali. Credo veramente sia abbastanza difficile valutare come l'Enel abbia fatto il massimo in una situazione abbastanza critica e tragica e soprattutto vedere quante telefonate hanno gestito, quanti sms hanno ricevuto e quante richieste hanno provato a gestire. Perché in realtà i tecnici che sono venuti a Reggio Emilia non sapevano assolutamente niente delle zone che erano al buio. Quindi non so quali chiamate abbiano ricevuto. Questo dato che loro hanno dato di 556 mila chiamate non so da dove l'abbiano preso, in ogni caso sono chiamate che non sono servite a monitorare la situazione perché i tecnici, che abbiamo incontrato come vi dicevo prima uno al giorno, non avevano nessuna consapevolezza delle zone al buio ed ogni giorno abbiamo inviato l'elenco delle strade e dei numeri civici disattivi che abbiamo in realtà mappato con le telefonate, con il lavoro prezioso che gli uffici hanno fatto.



E' stato difficile gestire la comunicazione in un momento così concitato. In quei tre giorni più intesi, dal venerdì al lunedì, abbiamo cercato di tenere aggiornato il sito, di postare attraverso tutti i media. Abbiamo anche recuperato gli altoparlanti per girare nelle frazioni, che è un metodo assolutamente efficace, perché non riuscivamo ad informare i cittadini rispetto alla possibilità di trasferirsi in un centro di accoglienza o di andare ad abitare in albergo nel momento in cui avessero scelto questa possibilità. Vi dicevo che siamo nel momento un po' della conta dei danni. Noi ad oggi abbiamo speso per la prima emergenza, quindi per gestire l'assistenza alla popolazione, per allestire i centri di accoglienza, per sgombrare la neve, ripristinare la viabilità interrotta, per bonificare le prime alberature, 97 mila euro. Abbiamo avuto un costo straordinario dei nostri dipendenti di oltre 7 mila euro ed abbiamo una stima di costi che dovremo ancora sostenere per ripristinare una parte della pubblica illuminazione, per ripristinare la rete viaria che sicuramente ha avuto qualche conseguenza, per mettere in sicurezza le alberature che ancora ne hanno bisogno ed anche per intervenire sulle aree di pertinenza di alcune strutture scolastiche per circa 140 mila euro, oltre al danno ai privati che vi ho ricordato prima che sicuramente supera i 100 mila euro. Queste cifre sono state inviate alla protezione civile che ha fatto una prima ricognizione di danni il lunedì da inviare in Regione, perché la Regione ha chiesto lo stato di emergenza nazionale ed ha messo già a disposizione 2 milioni e mezzo di euro per le prime urgenze che permetteranno almeno di tamponare le somme comunque ingenti che le Amministrazioni hanno affrontato da un lato per gestire



sicuramente un evento eccezionale ma soprattutto per aiutare la nostra popolazione. Oggi, adesso aver incontrato la Regione, aver parlato con Assessori Regionali che abbiamo anche accolto nella sala del Consiglio Provinciale, stiamo andando avanti con le associazioni dei consumatori. Tant'è vero che vi annuncio che lunedì 9 marzo faremo un incontro a Palazzo dei Principi con Federconsumatori per valutare ovviamente insieme a loro quali sono le possibilità di indennizzo per la mancata corrente elettrica. Quindi vi chiedo di aiutarci a diffondere l'informazione perché può essere un'opportunità per riconoscere comunque un danno che è stato fatto. E lunedì incontreremo, incontrerà in realtà il Presidente della Provincia insieme al Sindaco Vecchi l'authority per l'energia elettrica per valutare insieme a loro dal punto di vista legale la possibilità di fare un esposto contro Enel che è già stato fatto da altri soggetti ed anche dal parlamentare Gandolfi, ma crediamo che debba essere sottoscritto comunque da tutte le Amministrazioni comunali perché i danni sono stati veramente ingenti. Il comparto dell'agricoltura ha previsto una stima di danno di circa 4 milioni, mentre il comparto economico industriale ha previsto una stima di oltre 10 milioni di euro di danni. Quindi vedete che c'è una stima enorme che in realtà è cresciuta giorno dopo giorno perché è sempre difficile e fare le stime dei danni di cui in realtà vedremo le conseguenze sicuramente sul nostro bilancio di previsione per dare comunque la copertura almeno alle somme urgenti che abbiamo messo a disposizione per questa esigenza. Quindi credo che debba essere forte da parte di tutti il sostegno nel fare le azioni che saranno possibili fare contro Enel. Devo



dire che i Comuni stanno lavorando insieme per fare delle azioni unitarie, forti ed incisive veramente perché crediamo che quello che è successo sia stato veramente molto grave, così come è stato grave ovviamente la mancanza di informazione che abbiamo avuto con qualsiasi livello di Enel, dall'impiegato, al dirigente, al funzionario, all'amministratore. Ad Enel abbiamo chiesto anche, facendoci aiutare dalla Regione, credo che dovremmo chiedere una manutenzione degli impianti perché credo che sia sicuramente una cosa senza precedenti. Ma il fatto che sia successa una cosa così grave testimonia un grado di debolezza di questo sistema e dovremo chiedere loro secondo me la possibilità di poter essere intercettati in caso di emergenza perché non è possibile lasciare la popolazione senza notizie, a partire dai Sindaci agli amministratori, al Prefetto addirittura, per poter comunque gestire un'emergenza che non si può gestire senza informazioni puntuali perché mette tutti nella condizione di alimentare molta rabbia ma di non gestire senza informazioni, essendo veramente un po' anche al buio di notizie, le difficoltà che sono vere, che sono assolutamente comprensibili. Abbiamo ricevuto io e il vicesindaco moltissimi gruppi di cittadini in Comune tra il sabato e la domenica assolutamente arrabbiatissimi, per non usare altri termini, assolutamente a ragione per la difficoltà nostra di spiegare a loro quello che stava succedendo, di cui in realtà non eravamo assolutamente edotti nonostante non ci siamo mai sottratti ad andare a Reggio alle riunioni che il Prefetto convocava, sperando di capire quale era il contesto nel quale ci muovevamo. E' evidente che un danno così grande da Bologna a Piacenza penso



che assolutamente un'unicità ed è chiaro che non è possibile che un'azienda così importante non sia pronta comunque ad intervenire ed abbia semplicemente qualche tecnico in giro sul territorio che ovviamente era, se veniva visto sul territorio, assolutamente preso d'assalto da tutti per portarlo a risolvere i propri problemi. Quindi credo veramente che dobbiamo continuare con forza perché ne va della credibilità delle nostre istituzioni che alla fine hanno anche gestito una rabbia di cui non potevano essere testimoni rispetto ad un disservizio che non dipendeva comunque dalle Amministrazioni pubbliche. Grazie.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE – Bene. Gianluca, visto che eri fuori, vuoi intervenire? No. Quindi mettiamo in votazione l'argomento all'ordine del giorno se non ci sono altri interventi. I favorevoli alzino la mano. Approvato all'unanimità. Proseguiamo quindi con il punto 7.



Punto N. 7 all'ordine del giorno: "Ordine del giorno del gruppo consiliare Partito Democratico sull'istituzione del registro comunale di raccolta delle dichiarazioni anticipate di volontà relative ai trattamenti sanitari – cosiddetto Testamento Biologico".

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE – Qualcuno chiede la parola?

Sabrina Giannuzzi.

CONSIGLIERE GIANNUZZI – Grazie signor Presidente. E' doveroso passare a leggerlo sicuramente, però volevo fare una brevissima introduzione. Con questo ordine del giorno come gruppo consiliare del Partito Democratico vogliamo porre la vostra attenzione su un tema molto delicato perché tocca le nostre coscienze, le nostre convinzioni etiche e religiose, il modo di concepire la vita. E' il tema, appunto, sulle volontà di una persona di esprimersi nell'acconsentire o non acconsentire alle cure proposte nell'eventualità in cui si venga a trovare nelle condizioni di non poterlo fare più. Quindi un consenso informato sottoscritto a priori, come definizione mia. E' un tema molto sensibile che è condiviso da appartenenti ad ogni fede e colore politico e per questo sono molti i Comuni italiani che hanno provveduto a disciplinare la raccolta delle dichiarazioni dei propri cittadini residenti sul territorio. E questo l'hanno fatto perché si è ancora in attesa di una legge a contenuto bioetico che regolamenti tutta la materia, che riconosca un valore legale a queste dichiarazioni. Quindi io passerei a leggere il testo. Tralascio il titolo perché già detto anche dal



Presidente. “Richiamati l’articolo 2 della costituzione italiana che stabilisce tra il resto l’inviolabilità dei diritti dell’uomo; l’articolo 13, sempre della costituzione, che la libertà personale è inviolabile; l’articolo 32, comma secondo, costituzione, che nessuno può essere obbligato ad un determinato trattamento sanitario se non per disposizione di legge e la legge non può in nessun caso violare i limiti imposti dal rispetto della persona umana. Richiamato sempre il codice di deontologia medica, all’articolo 16, laddove obbliga il medico ad astenersi dall’ostinazione in trattamenti diagnostici e terapeutici da cui non si possa fondatamente attendere un beneficio per la salute del malato e/o un miglioramento della qualità della vita, anche tenendo conto della volontà del paziente laddove espressa. E sottolineo questo ultimo pezzo molto importante. Richiamati ancora la carta dei diritti fondamentali dell’Unione Europea ove si sancisce, articolo 3 del Titolo Primo, che il consenso libero ed informato del paziente all’atto medico non deve essere visto soltanto come un requisito di liceità dei trattamenti ma deve essere considerato prima di tutto alla stregua di un vero e proprio diritto fondamentale del cittadino europeo afferente al più generale diritto dell’integrità della persona. Quindi premesso che sono depositati in entrambi i rami del Parlamento italiano alcuni progetti di legge volti a disciplinare la problematica afferente alle dichiarazioni anticipate di trattamento, cosiddetto Testamento Biologico, ad oggi oggetto di lacuna legislativa, come dicevo prima; premesso che si intende generalmente per Testamento Biologico uno strumento di decisione che può consentire di avere un supporto per orientare le proprie decisioni



sull'effettiva volontà del paziente quando questi non è in grado di esprimerla o perché è nella fase finale della propria esistenza o perché è in stato di incapacità di intendere e di volere. Ulteriormente premesso che anche in assenza di una specifica normativa nazionale è già possibile, come affermato da più pronunce della Corte di Cassazione, predisporre il proprio testamento biologico formando un atto che certifichi il desiderio di chi lo firma di esercitare il proprio diritto all'autodeterminazione sul trattamento sanitario di fine vita e con il quale sia possibile indicare quali terapie si intendono accertare nell'eventualità in cui la persona si dovesse trovare nell'incapacità di esprimere il proprio consenso informato. Premesso sempre che il Testamento Biologico in assenza di una specifica disposizione normativa nazionale non può essere vincolante ma potrà costituire comunque un efficace ed importante riferimento del medico in merito alla volontà del paziente che si trovi nell'incapacità di esprimere il proprio diritto di acconsentire o non acconsentire alle cure proposte, soprattutto nel caso di contenziosi terapeutici. Premesso che i Comuni possono istituire uno o più registri per fini diversi ed ulteriori rispetto a quelli propri dell'anagrafe, organizzati secondo dati ed elementi obbligatoriamente contenuti nei pubblici registri anagrafici ed infine premesso che i Comuni hanno quindi la possibilità giuridica ed amministrativa di farsi promotori di atti amministrativi volti a garantire l'archiviazione delle dichiarazioni anticipate di trattamento di carattere sanitario; ritenuto che sia opportuno che il Consiglio Comunale, pur riconoscendo l'estrema delicatezza delle questioni che riguardano i trattamenti anticipati di fine vita



sia dal punto di vista etico e scientifico, sia ancora sotto l'aspetto più sensibile dei convincimenti religiosi, esprima la volontà politica di tutelare i diritti di ogni singolo cittadino a compiere in piena libertà e consapevolezza le scelte relative ai citati trattamenti. Detto questo, impegna l'Amministrazione comunale ad istituire, fatta salva l'approvazione di un'apposita normativa nazionale in materia, un registro di raccolta dei testimoni biologici, le cosiddette dichiarazioni anticipate di volontà. Impegna inoltre la Giunta Comunale ad adottare successivi provvedimenti finalizzati a specificare l'adozione delle singole e conseguenti modalità operative". Vorrei concludere dicendo questo. Sicuramente, anzi in primis io dico che il favor vitae che è tanto garantito, tanto richiamato soprattutto dalla nostra costituzione, va sicuramente perseguito. Però io credo che bisogna intervenire soprattutto in questa materia perché deve essere data ad ogni cittadino l'opportunità di decidere, di esprimere la sua volontà perché magari successivamente non potrà farlo. Quindi ritengo che come Consiglio Comunale sia... cioè, quello di rivolgersi a voi ed alla Giunta sia un'azione necessaria proprio perché non si vada un domani... Se dovesse succedere nuovamente un caso come quello di Englaro, non si vada a ricostruire a posteriori quali erano le intenzioni. Ma se ogni cittadino può liberamente esprimere la propria volontà su come vorrà essere trattato, su quale terapia ricevere quando non sarà più in grado di farlo, io credo che vuol dire effettivamente affermare che il cittadino è libero e che la libertà, come dice l'articolo 13, è inviolabile. La libertà personale è inviolabile. Grazie.



PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE – Ci sono interventi? Fabio Catellani.

CONSIGLIERE CATELLANI – Semplicemente per ribadire, come già è stato detto, che credo che queste siano scelte assolutamente personali e che poco hanno a che fare con le ideologie politiche. Quindi il mio parere sarà un parere esclusivamente personale. Io non ho avuto, né la possibilità, né il tempo di confrontarmi con le persone che penso di rappresentare e quindi il mio sarà un voto assolutamente personale. Concordo completamente con quanto sostenuto da Sabrina. Credo che sia un diritto di chiunque quello di lasciare un Testamento Biologico, anche se la legge ancora non prevede che poi venga utilizzato. Per cui dal mio punto di vista è una cosa che condivido e quindi voterò a favore.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE – Altri interventi? Martina Catellani.

CONSIGLIERE CATELLANI – Grazie Presidente. L'ordine del giorno di oggi credi che affronti un tema molto delicato ma altrettanto importante e visto i temi che vengono trattati: vita, morte, dolore e malattia, serve il rispetto di tutte le posizioni che ognuno di noi vorrà esprimere. Il Testamento Biologico è la volontà di una persona espressa in condizioni di lucidità mentale in merito alla terapia che intende o meno accettare nel caso di incapacità di esprimere il proprio consenso, il cosiddetto, come diceva Sabrina, il cosiddetto consenso informato. Si tratta quindi di un'espressione di libera ed autonoma volontà. L'istituzione del registro delle



dichiarazioni anticipate di volontà è una richiesta che ci viene da diversi cittadini per colmare un vuoto legislativo che il nostro Paese ancora non riesce a colmare ed a differenza di tanti altri Paesi Europei, come la Germania, l'Inghilterra hanno già da tempo affrontato e legiferato. Il tema però riafferma diversi diritti costituzionali, come il già citato articolo 32, ma credo importante è ricordare anche l'articolo 3: tutti i cittadini hanno pari dignità sociale, sono uguali davanti alla legge e senza condizioni di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali, dove si vieta quindi di operare discriminazioni sulla base della diversa condizione personale. Infatti se il diritto di scegliere in materia di cura è pacificamente riconosciuto da una persona cosciente ed in grado di comunicare le proprie volontà non si vede perché questo diritto debba essere negato ad una persona non cosciente, pur avendo questa eventualmente e chiaramente determinato precedentemente la propria volontà. Tra i diversi pareri sull'argomento che ho cercato per preparare questo intervento posso trovare nei testi del comitato nazionale bioetico, tra i cui componenti come è noto ci sono diverse persone di aree formative diverse sia dal punto di vista scientifico, sia dal punto di vista politico e religioso, nei testi appunto in materia di dichiarazioni anticipate si afferma che la più ampia partecipazione dei cittadini nelle decisioni che li riguardano si applica tutto l'arco del processo di cure ed è particolarmente richiesta quando il soggetto potrebbe essere privo delle facoltà cognitive e della stessa coscienza. Ed ancora: è opportuno fornire ai medici, al personale sanitario ed ai familiari elementi conoscitivi che li aiutino a



prendere decisioni che siano compatibilmente in sintonia con la volontà e le preferenze della persona da curare. Inoltre lo stesso comitato ritiene che le dichiarazioni siano legittime se rispettano determinati requisiti. Quindi abbiamo carattere pubblico, datate e redatte in forma scritta, non contengano finalità eutanasiche e che garantiscano la massima personalizzazione della volontà del futuro paziente. E' in questo senso che il registro trova la sua piena collocazione e giusta collocazione di supporto ai cittadini che liberamente vogliono esprimere la loro volontà. Il registro è un supporto al diritto di decidere, non significa obbligare ad una scelta proprio perché è una questione complessa ed è giusto che chiunque possa fare le proprie scelte e possa esercitare un diritto che è sancito dagli articoli costituzionali che ho prima citato. E' da sottolineare che queste dichiarazioni non hanno valore giuridico ma ritengo che il registro sia un atto che si inserisce in modo pienamente legittimo nella giurisprudenza e spero che sia in un qualche modo stimolo al legislatore per far cambiare la legge attualmente in discussione ed ormai da tempo ferma perché dobbiamo dircelo: siamo indietro. Un paese moderno non può non dotarsi di una buona e laica, etimologicamente parlando, legislazione nazionale sui temi di fine vita. L'istituzione del registro comunale dei Testamenti Biologici è un passo importante che qualifica un'Amministrazione come attenta e sollecita, un Comune come spazio neutro attento alle esigenze dei cittadini senza distinzione politica e religiosa. Grazie.



PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE – Altri interventi? Gianluca Nicolini.

CONSIGLIERE NICOLINI – Grazie Presidente. Sono profondamente contrario a questo ordine del giorno sia nel merito che nel metodo. Nel merito perché il nostro ordinamento giuridico è molto chiaro. Le competenze di legiferare sono date al Parlamento in queste materie e neanche in subordine alle Regioni. Di conseguenza, benché sia uso della Magistratura in questi anni intervenire con pronunciamenti che vanno non tanto ad aiutare il legislatore a fare il proprio mestiere o a richiamarlo come è compito della Magistratura, ma addirittura a voler tracciare un solco quasi di fatto invadendo il campo in un potere che non gli compete costituzionalmente. Lo stesso discorso va fatto per i Consigli Comunali, i quali hanno sì massima rappresentanza delle istanze che arrivano dal basso, dai cittadini, e ringrazio e colgo anche il garbo con il quale viene posto un tema così complesso e delicato dal Partito Democratico. Voglio dire, l'avete fatto cercando appunto anche di dimostrare che è una tematica complessa anche al vostro interno ed all'interno della società. Però, ripeto, non possiamo parlare a tratti alterni di rispetto delle regole e di legalità per poi dopo, tra virgolette, voler in una qualche maniera invadere il campo di quella che è una spettanza che compete al nostro Parlamento. Il Partito Democratico è maggioranza nel Parlamento italiano, sta governando insieme ad altri Partiti e può benissimo portare avanti in quella sede una tematica. Quindi un ordine del giorno che andava nel senso di invitare, e questo lo dico anche perché è una tematica che tocca



cittadini a prescindere dall'orientamento religioso e politico, e soprattutto laddove non si parla di eutanasia ma si parla invece di diritto del paziente di scegliere la cura o di evitare l'accanimento terapeutico, non può che trovare credo anche su questo aspetto una massima concordia e su questo nello specifico anche mia personale. Però, ripeto, è inutile che ce li neghiamo, sono tanti i tentativi che i Consigli Comunali ogni tanto da sempre fanno di volersi accaparrare, perché è bello parlare di tematiche che ci toccano nella vita quotidiana e toccano i nostri cittadini, senza però averne una specifica competenza. E' chiaro che questo è semplicemente un registro nel quale vengono raccolte in pubblica forma, diciamo così, giuridicamente parlando, le volontà, le indicazioni del testatore, diciamo. Una sorta appunto di testamento che non viene redatto davanti ad un notaio ma davanti ad un pubblico ufficiale del Comune. Non è neanche vero, non trovo corretto che un ente pubblico debba essere neutro. Un ente pubblico deve essere imparziale ma deve perseguire quello che è il bene della comunità. Il bene della comunità è di sicuro la libertà dei cittadini, però faccio un esempio nello specifico ed ecco perché entro anche nel merito. Io non sono un medico, non so quale sia la cura più indicata per una mia eventuale patologia e devo essere libero di poter scegliere se sottopormi o meno a quella cura, ma viceversa devo anche avere la fiducia che chi ho davanti, del professionista, della società che mi accoglie, lo faccia per il mio bene e non per impormi una legge di stato. Allora ecco che questo aspetto, che non è secondario, lo vedo anche nella mia professione di tutta altra natura, un professionista, un architetto capisce quale è la cura per un



edificio ed una persona che non ha questo tipo di formazione ha strumenti necessari, mi domando e non mi sto dando una risposta, per valutare serenamente in coscienza quello che è il meglio della propria proprietà, visto che è la proprietà ad esempio è un valore inalienabile, costituzionalmente garantito? La proprietà privata intendo. Ancora di più sulla vita di ciascuno di noi. E' chiaro che noi siamo padroni della nostra vita. La vita ci viene donata e noi siamo gestori di questa vita. Però, ripeto, non posso neanche accettare una visione che dice: io sono Giudice assoluto di tutto, perché è di fatto un relativismo che non mi trova concorde, e perché questo relativismo mette fuori campo quello che è il valore che è la comunità, nel senso positivo e non nel senso che nel 900 abbiamo visto, cioè la massa. La massa poteva decidere nei totalitarismi del 900 quello che era bene e ciò che era male. Non è questo il campo. Il campo del pensiero liberale è quello in ogni caso nel campo dove entrano delle competenze. Oggi io ho le competenze per decidere ad esempio che un tipo di trattamento medico è corretto o no? Posso semmai appoggiarmi su dei principi. Ripeto, però all'interno di questo vi deve essere un quadro normativo che quanto meno mi spiega cosa posso andare a dichiarare nel testamento. E forse così sarà, ignoranza mia, però nelle linee che voi avete tracciato con l'ordine del giorno non emerge chiaramente cosa uno possa andare a dichiarare, ma semplicemente di dire: "io sono contrario all'accanimento terapeutico". Bene, quale sarà la struttura, l'ente che garantirà questo mio...? Lo domando per dar valenza alla mia dichiarazione. Sarà il medico, sarà il Giudice, sarà il parente, sarà il familiare? Ripeto, sono tematiche



che solo una legge nazionale può cogliere nella loro propria complessità. Il resto rischia di essere l'ennesima proposta, pure intelligente, ma che rimane ideologica, che rimane sulla carta. Un po' come quando si affrontano tematiche che sfuggono alle nostre competenze amministrative per il semplice fatto che è giusto parlarne. Sì, si può parlarne, ne è lecito, ma nel merito non posso avvallare ordini del giorno che esulano di fatto dalle competenze di questa assemblea consiliare. Grazie.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE – Marco Moscardini. Ah, Fabiana Bruschi.

CONSIGLIERE BRUSCHI – Scusa Marco, ma ha tirato in causa i medici. Nel senso che in effetti attualmente la legislazione prevede il cosiddetto consenso informato che ci vincola tantissimo come medici nella nostra pratica. Per cui è vero che qui stiamo parlando di condizioni particolari, però in generale qualsiasi azione che il medico fa sul paziente, il paziente deve essere informato su che cosa sta subendo e deve firmare un consenso informato, che è stato appunto informato di quanto sta per capitargli o gli è stato proposto di fare e che lo accetta. Quindi in realtà sul fatto che una persona sia in grado di valutare il trattamento il medico dovrebbe essere in grado, e può farlo, di metterlo in condizioni di capire quello che gli sta succedendo. Io spero che questo ordine del giorno abbia risonanze diffuse proprio perché serva a stimolare a livello centrale e legislativo una discussione parlamentare che ci porti finalmente a risolvere un problema che tra l'altro credo coinvolga un po' tutti, perché chi di noi non ha avuto un qualche familiare coinvolto in situazioni purtroppo drammatiche. E' un

tema molto delicato, sicuramente da affidare alla coscienza individuale ma sicuramente anche da permettere che questa coscienza individuale possa esprimersi. Spero che questa azione venga diffusa per dare un sollecito più a livello centrale politico. Grazie.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE – Marco Moscardini.

CONSIGLIERE MOSCARDINI – In effetti mi trovo molto d'accordo con le ultime parole di Fabiana. Effettivamente è così. La gerarchia delle fonti la conosco bene, noi non siamo in Consiglio Comunale facendo una legge, assolutamente, e non abbiamo nemmeno l'opportunità di poter condizionare il Parlamento da questo punto di vista, però abbiamo l'opportunità di farci sentire. Abbiamo l'opportunità di fare capire quale è la nostra idea e abbiamo l'opportunità di proporre ordini del giorno come questi che a volte non toccano direttamente il Consiglio Comunale ma toccano la vita di tutti i cittadini, anche quelli di Correggio. Tra l'altro il riferimento fatto da Gianluca al fatto che molto spesso dei Consigli di Stato, dei TAR condizionino tra virgolette l'attività legislativa. E' così. Molto spesso le leggi non sono al passo con i tempi e tocca ai Tribunali interpretare determinate norme e far sì che successivamente vengano fatte dalle leggi. Poi ne vado a citare una nello specifico esattamente riferita al Testamento Biologico per far capire di cosa sto parlando. Però penso che qualche dato ulteriore rispetto a quello che abbiamo letto vada dato, solo quanto meno per chiarire un attimo di cosa stiamo parlando. Cosa è il Testamento Biologico mi pare che l'abbiamo capito e abbiamo anche capito il voto legislativo che



fondamentalmente esiste in Italia. Non sappiamo, forse chi è più informato sa, che molti Comuni italiani hanno già fatto registri come quello che noi stiamo proponendo. Ad esempio Comuni tipo Torino, Milano, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Reggio Emilia. Non penso che tutti questi ordini del giorno fatti da tutti questi Comuni siano stati fatti così, solo e semplicemente in modo contrario rispetto alla normativa di carattere nazionale. Sono indicazioni, è chiaro. Sono indicazioni. Ma non è certo velleitaria la nostra iniziativa e tra l'altro non è unica. Ma do anche qualche altro dato per capire un po' il fenomeno di cui stiamo parlando. Nel '91 negli Stati Uniti è stata fatta una legge di questo tipo. Il 15 per cento dei cittadini americani hanno già compilato il testamento. Ah, faccio una premessa che forse è sfuggita. Questa è una possibilità di poter, tra virgolette, registrarsi in questi registri, ma c'è anche la possibilità di non farlo. Cioè, è esattamente libera. Quindi stiamo parlando di una possibilità che viene data. Se uno non lo vuole fare non lo fa. Quindi anche tutto il discorso di carattere medico o scientifico che possa essere riferito alla capacità o meno di colui che fa una scelta di questo tipo non è confortata dai fatti, nel senso che uno può anche scegliere di non fare assolutamente niente e quindi non c'è nessun problema. Si danno delle indicazioni. Tra l'altro una cosa che mi preme ricordare è che basta solo guardare, entrando ad esempio nei siti dei Comuni che ho appena citato, ad esempio Reggio Emilia, e si vedono anche tutti gli allegati come sono fatti, la specificità di queste cose, quali sono le condizioni richieste, chi deve essere informato, in che modo, con quali garanzie. L'ordine del giorno chiaramente è



generico perché Gianluca lo sa perfettamente come sono fatti gli ordini del giorno, non sono certo io che devo spiegarlo, ma sono ordini del giorno di carattere generico che poi fanno sì che la Giunta debba tra virgolette predisporre un documento di un certo tipo che verrà posto all'attenzione e verrà eventualmente firmato e controfirmato da chi è d'accordo. Nel valutare questo ordine del giorno così importante, perché tocca degli aspetti veramente importanti per ognuno di noi, ed oggi tra l'altro tocchiamo ordini del giorno tutti di caratura abbastanza importanti, mi sono andato a leggere anche i dibattiti che ci sono stati nei Consigli Comunali che hanno approvato questi regolamenti e ho notato fondamentalmente una sostanziale uniformità nell'essere d'accordo, a parte sostanzialmente i partiti di centrodestra. Quindi in effetti non mi trovo stupido dalle tue affermazioni. Anche se, devo essere sincero, le affermazioni con cui in molti Consigli Comunali erano stati votati negativamente gli ordini del giorno, le mozioni presentate, erano più in una contrapposizione laico clericale se devo essere sincero, non tanto invece come effettivamente hai fatto tu, riferito alla normativa, o alla legislatura, o alla capacità del Consiglio Comunale di poter intervenire in determinate materie. Un paio di cose me le sono scritte e le vorrei dire perché sono importanti e poi cito la sentenza. Nell'affrontare questo argomento è davvero inevitabile che ognuno di noi si senta coinvolto ed interrogato negli aspetti più profondi ed intimi della nostra coscienza. Per questo penso che il dibattito politico, ma lo penso davvero, debba essere connotato da sobrietà e serenità, privo di strumentalizzazione o banalizzazione.



Leggendo questi interventi nei Consigli troppo spesso ho avuto il sentore che qualcuno volesse portare a casa vittorie ad uso propagandistico ed invece penso sia sbagliato perché questi argomenti non devono essere affrontati, né con furore laicista come contrapposizione ad un sentire di carattere religioso o dall'altra parte non devono essere affrontati con un furore integralista volendo imporre allo Stato scelte di carattere religioso. Non è una scelta che noi imponiamo al nostro Stato fondamentale, è un'opportunità semplicemente che diamo. Nell'ordine del giorno si è citata giustamente la Costituzione. Questa è la base della nostra convivenza ed a partire dalla Costituzione che viene riconosciuto questo diritto di scelta. Non ce lo inventiamo in questo Consiglio Comunale, non se lo sono inventato tutti i Comuni che hanno prodotto questi registri. Se l'ordine del giorno verrà approvato sarà una libera scelta per tutti coloro che vorranno usufruire delle createsi opportunità, riconoscendo per altro che il documento pur possedendo uno specifico valore personale di scelta etica, da rispettare, acquisirà valore legale solo dopo la validità conferitagli dalla legge nazionale. Ed anche una sentenza, che adesso vi leggo, del Consiglio di Stato che afferma, della Regione Lombardia, in cui afferma che lo Stato, l'Amministrazione Sanitaria o qualsiasi altro soggetto pubblico o privato non potranno in nessun caso contrapporsi o addirittura sovrapporsi o ancora, seppure legittimamente opporsi alle scelte personali di cura nel contesto di un ordinamento alla base della quale sta il principio personale di scelta, nel quale la sofferenza e la relativa propria cura entrano nell'esclusiva cognizione del singolo malato. E' una



sentenza questa che di fatto ha attribuito una sorta di valore etico ed anche legale alle dichiarazioni di volontà che verranno sottoscritte dai cittadini e raccolte dalle Amministrazioni comunali. Ma pure essendo così, pure essendo così, è sempre la normativa nazionale che indicherà quali sono le linee guida e forse, dico forse, anche questo ordine del giorno ha un carattere politico perché spronerà la maggioranza in questo caso o comunque il Parlamento intero, perché spero che questo sia un tema affrontato dall'intero Parlamento, a legiferare anche in merito. Quindi questo ordine del giorno è, come dicevo prima, trasversale a molte forze politiche. Ho notato che tra l'altro il movimento Cinque Stelle in alcuni Comuni l'ha proposto direttamente lui stesso come ordine del giorno. Questo mi fa piacere. Mi fa piacere la dichiarazione di Fabio Catellani, mi fa piacere la dichiarazione di Fabiana. Penso che sia un diritto di scelta di civiltà, non imposto a nessuno e fondamentalmente non imposto da nessuno. Grazie.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE – Prima di chiudere la discussione volevo dire due parole anche io. Mi alzo così mi sgranchisco le gambe anche, se riesco a tirare su questo microfono. Volevo rispondere un po' anche io a Gianluca sulle due questioni che aveva sollevato. La prima, la competenza a legiferare del Parlamento nazionale. Non a caso noi nel nostro ordine del giorno abbiamo scritto “fatta salva l'applicazione della normativa nazionale”. Quindi questo in un certo senso... No, non in un certo senso, vuol dire chiaramente che la competenza in questa materia è del Parlamento, come altrimenti non potrebbe essere. Questo ha un



carattere non subordinato. Voglio dire, il Consiglio ha un carattere non subordinato ma iper subordinato al Parlamento. Siamo, non so, il quarto grado a livello di fonte normativa. Quindi nessuno metteva in dubbio questo ed anzi proprio quella postilla voleva dire sostanzialmente quello. Poi sull'altra questione che invece tu hai sollevato in relazione ai profili di scelta che potrebbe avere il medico, effettivamente qua... Anche io esprimo opinioni personali e premetto che il mio voto sarà favorevole come quello del mio gruppo. Qua ci sono effettivamente delle problematicità. Non è una questione affatto così semplice. Vorrei citare in proposito il progetto di legge che è depositato ancora in Parlamento, la legge Calabrò, perché questa legge effettivamente, se così poi verrà approvata nonostante vi siano state apportate già delle modifiche, prevede la non vincolatività ad esempio delle dichiarazioni anticipate di trattamento. Vale a dire che queste dichiarazioni, conformemente poi alla famosa convenzione di Oviedo, che tutti citano, soprattutto mi riferisco alla letteratura medica, come presupposto legittimante, queste dichiarazioni sono come dei desideri espressi da quella data persona che potranno essere tenute in considerazione. Perché rimane pur sempre in capo al medico un determinato spazio anche alla luce, appunto, delle innovazioni che vi possano essere state nella scienza medica in quel determinato lasso di tempo per decidere di optare anche per delle scelte diverse. Chi mi garantisce ad esempio che io, che ho reso la mia dichiarazione di trattamento cinque anni fa, nel momento in cui mi trovo poi effettivamente in quella situazione non cambi idea preso dal timore o da altre



situazioni. Non a caso io penso che il modello che il legislatore italiano al momento sta seguendo con questa legge, sul quale potrei concordare perché lo ritengo equilibrato, è quello francese che attribuisce intanto a queste dichiarazioni valore meramente orientativo e poi una validità di tre anni. Nel senso che se dopo tre anni non vengono rinnovate allora quei convincimenti già espressi prima non saranno più validi. Ed anche la sentenza obiettivamente che è stata emessa per il caso Englaro è tesa più che altro a riconoscere alla volontà presunta del paziente sulla base di suoi convincimenti precedenti e sugli orientamenti manifestati nel corso della vita la propria volontà. Quindi cerca la volontà presunta del paziente. Ma anche in questo caso, e qui andiamo più invece verso il modello tedesco che è più improntato ad una tutela massima dell'autodeterminazione, non vi è alcun limite, neppure nei confronti di queste dichiarazioni. Quindi questo soltanto per dire che si tratta di problemi particolarmente complessi che non sottovalutiamo. Ci vorrà una legge particolarmente equilibrata e poi ovviamente queste dichiarazioni di trattamento valgono soltanto con riferimento al singolo trattamento sanitario. Mai con riferimento alla vita stessa perché altrimenti poi sconfiniamo in un campo nichilista che è un po' quello che la cultura nazionale, soprattutto ai tempi della vicenda Englaro, ha teso a far passare. Almeno questo è il mio avviso personale. Quindi a mio avviso sicuramente ci vorrà una normativa particolarmente equilibrata e questo ordine del giorno, mettendo in chiaro questa cosa, fatta salva l'applicazione della normativa nazionale, l'entrata in vigore e conseguente applicazione della normativa nazionale in



materia sicuramente la salvaguarderà. Non sarà fatto nulla di contrastante con la stessa, ma non potrebbe essere altrimenti. Ci sono altri interventi? Marco Bertani.

CONSIGLIERE BERTANI – Noi ci rendiamo conto della mancanza di una normativa nazionale, come è stato detto fino a questo momento, però ci troviamo assolutamente d'accordo sul fatto che ogni persona possa esprimere una propria volontà in merito ad una materia che la riguarda così da vicino. Quindi ci trovate assolutamente favorevoli all'argomento e voteremo favorevole a questo ordine del giorno.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE – Altri interventi? Se non ci sono altri interventi procediamo alla votazione dell'argomento dell'ordine del giorno. I favorevoli alzino la mano. Quindi 15 favorevoli, astenuti nessuno, contrari Gianluca Nicolini. Quindi approvata con 15 favorevoli ed un contrario. Andiamo quindi al punto 8.



Punto N. 8 all'ordine del giorno: "Mozione dei gruppi consiliari di minoranza sull'emergenza neve".

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE – Do la parola a Fabiana Bruschi che illustra la mozione.

CONSIGLIERE BRUSCHI – Grazie signor Presidente. In realtà era partita questa mozione con l'idea di abbinare il problema della emergenza neve alla questione Enel, dopodiché abbiamo stralciato la parte Enel in quanto c'era l'ordine del giorno presentato dal PD. In realtà la necessità di questa mozione è relativa più che altro ad avere informazioni. Abbiamo colto l'occasione un po' l'occasione di questa situazione per capire bene come funziona, come è il piano neve, visto che io spero, visto che amo molto la neve, che succeda che nevichi anche in futuro nonostante gli accidenti che prenderò e prendo regolarmente. Leggo brevemente la mozione. Premesso che l'intensa nevicata del giorno 6 febbraio scorso era stata, pur con la possibilità di errore tipica di un modello previsionale, annunciata da giorni; considerando i disagi causati alla cittadinanza, dalla quale si sono avute numerose segnalazioni, nonostante l'impegno profuso dagli Uffici Comunali, Protezione Civile e Forze dell'Ordine, il Consiglio Comunale esprime il proprio apprezzamento per quanti si sono adoperati nella gestione dell'emergenza con competenza e disponibilità ed impegna il Sindaco e la Giunta a rivedere il Piano Neve con l'obiettivo di migliorare il servizio, condividendo i passaggi in Commissione Assetto Territorio,



Ambiente, Attività Economiche. E' una cosa molto semplice. Quindi era questo che ci interessa, capire bene il piano neve, eventualmente rivederlo, anche perché noi che abitiamo in frazione l'abbiamo pagata cara questa volta. Speriamo in un futuro meglio. Grazie.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE – Qualcuno chiede la parola? Fabio Catellani.

CONSIGLIERE CATELLANI – Devo fare una premessa e cioè mi auguro che questo mio intervento sia inutile nel giro di qualche minuto. Nel senso che mi auspico che su questa mozione si possa trovare un accordo e che possa essere votata anche dalla maggioranza. Io credo che potrebbe sembrare magari fuori luogo parlare di un problema come quello della pulitura delle strade quando a Correggio abbiamo vissuto un week-end infernale con problemi molto più gravi causati dalla mancanza di energia elettrica, però io non accetto e non posso accettare il meccanismo che un problema più grave ne cancelli uno meno grave, che è il caso. Quindi credo che sia necessario parlare anche del problema puramente legato alla neve. Noi abbiamo presentato questa mozione condividendola con gli altri gruppi. Non è stato uno sforzo biblico come potete vedere, l'abbiamo fatta estremamente semplice per scelta. La mozione è ovviamente l'unico strumento che tecnicamente permetteva un dibattito ampio sull'argomento e che avrebbe permesso anche a tutti i gruppi di esprimere la propria posizione con i dovuti distinguo che ovviamente ci saranno. Detto questo credo che sia innegabile, non si possa che affermare che questo evento



meteorologico, cioè quello accaduto il 6, la mattina del 6 di febbraio scorso, seppur previsto da tempo, come indicato nella mozione, i media avevano parlato di pix now per qualche giorno ed ovviamente con l'approssimazione che è dovuta, alle possibilità di errore di un modello previsionale, si debba sicuramente definire come un evento assolutamente straordinario. Straordinario per l'intensità in un periodo di tempo abbastanza breve. Sono caduti parecchi centimetri di neve e anche per la tipologia di precipitazioni. Stiamo parlando, ne abbiamo visto le conseguenze, di una neve particolarmente pesante che ha causato molti danni, quindi la rottura di molti alberi, di rami. Abbiamo visto purtroppo anche alcune tensostrutture che servivano in alcuni casi per la collettività che si sono sedute al suolo sotto il peso della neve. Quindi non c'è dubbio che questa straordinarietà abbia complicato e reso ulteriormente più difficile la gestione dell'emergenza. E noi non abbiamo la presunzione, personalmente non ce l'ho, né di pensare, né di dire che al posto di chi ha gestito l'emergenza noi avremmo fatto sicuramente meglio. Non credo sia possibile farlo. La gestione di un'emergenza rappresenta sempre delle incognite e quindi è difficile dire una cosa del genere. Io credo, al contrario, che l'emergenza sia stata gestita con il massimo dell'impegno, con volontà ed anche con la determinazione necessaria. Non è certo questo che mettiamo in discussione. Però sarebbe sbagliato, credo, anche perché non è una fotografia di quello che è realmente accaduto, negare che ci siano stati dei disagi e probabilmente anche qualche errore. In particolare visto l'enormità di segnalazioni, che credo siano arrivate sia al Comune



ma anche a noi come Consiglieri di minoranza e forse anche a qualche Consigliere di maggioranza, che danno abbastanza l'idea abbastanza chiara che non tutto abbia funzionato alla perfezione. Quindi credo che sia importante, come diceva Fabiana, che è l'intendimento della mozione, quello di capire come sia stato gestito operativamente il piano neve, anche dettagli tipo a che ora si siano messi in moto i mezzi, quali siano stati i motivi che hanno portato alcune zone a rimanere parzialmente scoperte ed altre questioni tipo i marciapiedi, etc., ma anche il tema dell'apertura delle scuole. Qui non si contesta il fatto che si sia deciso di non chiudere le scuole per non privare le famiglie dei servizi. E' chiaro però che nel momento in cui noi mandiamo un messaggio la sera prima e diciamo: "Domattina scuole aperte, nessun problema" e poi le scuole non sono raggiungibili perché le strade non sono praticabili, o quando le scuole sono raggiungibili non sono aperte perché nessuno è riuscito ad andare ad aprirle, credo che... insomma, è un messaggio chiaro che, come dicevo prima, non tutto ha funzionato perfettamente. Io poi suggerirei, e questo è comunque un punto che avrei toccato, di evitare la famosa polemica e l'inutile polemica sui cittadini che si lamentano troppo e magari anche che spalano poco, come si è letto sui social network. E' noto che dover gestire situazioni di crisi espone chi lo fa più facilmente a critiche che non ad apprezzamenti. Gli apprezzamenti purtroppo vengono fatti raramente. Quindi è chiaro che il rapporto con il cittadino in situazioni come queste... già è difficile in situazioni normali, in situazioni di particolare stress diventa ulteriormente più frustrante. Quindi credo che serva per



gestirlo bene anche una certa dose di umiltà e soprattutto una cosa che non credo debba mai mancare quando si parla e ci si rivolge ai cittadini, in particolare da parte delle istituzioni, e cioè il rispetto. Rispetto significa accettare le critiche, in particolare quando si è tenuti a gestire delle particolari situazioni di crisi. Credo che in rispetto qui non si sia visto sempre e soprattutto non si è visto nelle comunicazioni di alcuni rappresentanti delle istituzioni, ovviamente non dai siti ufficiali, dalle pagine ufficiali. Mi sto riferendo ad alcuni componenti della Giunta, anche ad alcuni Consiglieri. Sembrava che postare su Face book fosse un passatempo. Ed in particolare quello che, non solo io ma tanti cittadini che mi si sono rivolti, hanno trovato inaccettabile, assolutamente inaccettabile sono i commenti fatti da dipendenti del Comune che da quello che si può capire erano direttamente coinvolti nella gestione della crisi. Quindi io volevo solo riportare alcune delle definizioni che sono state date dei cittadini: “tuttologi; lamentoni ingiustificati; persone scese da Marte; criticoni sempre e comunque; supponenti del faccio meglio io; pretenziosi senza motivo e che non hanno neanche i requisiti minimi mentali per potercela fare su questa terra”. E poi, va beh, il resto ve lo risparmio. Io credo che questo non sia il modo di approcciare i cittadini, soprattutto da chi è dipendente dell’ente. E volevo ricordare che tutti coloro che sono fuori e che magari si permettono di lamentarsi sono coloro che ci hanno votato. Quindi ci hanno votato dandoci ed assegnandoci, in particolare a voi, la responsabilità di amministrarli e che sono sempre quelli che pagando le tasse permettono al Comune tra le altre cose anche di pagare i dipendenti.



Quindi credo che un po' di rispetto non debba mancare. Bene, chiusa questa parentesi che ritengo triste e ritenendo che nessuno sia esente dalla possibilità di sbagliare, quindi è umano, e di conseguenza tutto sia migliorabile e perfettibile, noi chiediamo attraverso questa mozione semplicemente l'impegno a considerare questa emergenza come una preziosa esperienza che può essere estremamente utile per migliorare la risposta ad un'eventuale futura situazione di crisi. Quindi mi auguro che la maggioranza possa votare questa mozione, anche perché sarebbe un bellissimo modo di dimostrare che l'impegno che il Sindaco si è assunto in un'intervista uscita poco tempo fa su un giornale, e qui vi leggo le parole esatte, dice: "fare del proprio meglio per corrispondere alle loro aspettative", e per "loro" ovviamente si intende i cittadini, "ideando forme di partecipazione, sostenendo le idee migliori che vengono anche dai cittadini stessi". Quindi dimostrare che questo sia un impegno reale e non solo una propaganda. E quale occasione migliore per farlo, che non condividere idee su una questione che ha coinvolto la totalità dei cittadini di Correggio. Una città di 26 mila persone e nessuno è stato risparmiato. La neve tende a pareggiare il territorio e quindi ha messo tutti pari. Per cui tutti siamo stati coinvolti. Quindi sono convinto che la revisione del piano neve ed anche un'analisi critica della gestione dell'emergenza che sia condivisa e che possa anche tenere in considerazione pareri dei cittadini, suggerimenti dei cittadini, sarebbe auspicabile. Se questo non lo si ritiene necessario, beh, io vi invito a superare la sindrome del "tutto ha funzionato alla perfezione" e se invece ritenete che questo passaggio sia necessario ma intendete portarlo avanti da



solo, vi auguro buon lavoro, sempre sperando che sia fatto per il bene di Correggio.

Grazie.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE – Marco Moscardini.

CONSIGLIERE MOSCARDINI – Certo, se avessimo mai avuto intenzione di votare favorevolmente a questa mozione, dopo un intervento di questo tipo ci saremmo tolti la voglia. Ma non è certo questo il problema. Partiamo dal presupposto che forse la prima sindrome che dobbiamo togliere è quella del “Piove, Governo ladro”, tanto per iniziare. Mi sembrava già che l’intervento fatto dal Sindaco prima avesse dato delle risposte e la stessa affermazione di Fabiana che era orientata al fare una mozione per chiedere delle informazioni si è trasformata nel secondo intervento in una mozione completamente diversa. Il che testimonia che probabilmente avete una visione diversa anche della stessa problematica. Ma ci sta perfettamente, non è un problema. Io rispondo per quello che noi pensavamo anche prima dell’intervento di Catellani. E partiamo dal presupposto... Ci sono tante cose da dire. Forse io sono il più legittimato a dirlo non tanto in qualità di capogruppo ma perché forse qui dentro sono l’unico che non è su Face book e quindi come tale posso dire tranquillamente, di certo non sono chiamato in causa. E proprio per questo motivo dico che quando si fanno affermazioni su cose lette sul social network si potrebbe dire tutto il contrario di tutto perché molto spesso derivano da altre offese o affermazioni fatte da altri e molto spesso sono solo ed esclusivamente di risposta. Il che fa sì che... Sostanzialmente non mi piace riportare frasi di questo tipo, anche se potrei



tranquillamente dire che alcune affermazioni che sono state fatte sui social network riferite all'emergenza Enel tendevano sempre a mettere in considerazione la neve e l'Enel come se fossero la stessa problematica. Al contrario trattiamo di due cose completamente diverse, talmente diverse che l'emergenza neve per noi non è un'emergenza, o almeno in questo caso non è stata un'emergenza. Il che vi stupirà. Ma per noi l'emergenza è una cosa diversa. La neve, che è esattamente democratica come Catellani ha detto, perché cade su tutti i cittadini, sui 26 mila cittadini di Correggio, la neve ha questa sgradevole conseguenza. Piace sicuramente ai bambini ed alla Fabiana ed anche ad altri adulti, ma ha questa conseguenza che porta dei disagi e li porta in tutte le parti del mondo. Parrà incredibile ma la neve porta disagi. Porta disagi nella circolazione, porta disagi perché la gente fa fatica a muoversi, porta disagi in una società che ha dei tempi ristretti, porta disagi e questi disagi esistono ma non è un'emergenza. In questa Aula di Consiglio Comunale già nel 2010 c'era stata la puntuale polemica nel momento in cui c'era stata la nevicata, con la puntuale mozione che doveva giustificare la motivazione per cui erano stati compiuti atti o non atti. Secondo me il problema dell'opposizione in generale, per essere costruttivi, e lo dico in modo chiaro, non è di valutare se la neve porta disagio, è di valutare come questi disagi sono stati affrontati dall'Amministrazione pubblica. Bene. Ad integrazione di quanto detto dal Sindaco in precedenza, che ha spiegato con dovizia di particolari i mezzi utilizzati, ha spiegato le spese sostenute, ha spiegato le ore di lavoro ed ha spiegato l'impegno di tanti Assessori, Consiglieri, volontari, cittadini,



semplici cittadini, mi pareva che già i toni dovessero essere diversi rispetto a quelli che ho appena ascoltato. Ma andiamo per grado anche da questo punto di vista. Come dicevo, non è un'emergenza. Per noi non è un'emergenza. Non è un'emergenza mentre invece ad esempio nel 2010 era già una emergenza diversa, perché? Semplicemente perché ci sono stati giorni con una temperatura di meno 10 che non consentiva alle pale ed agli spalatori di poter uscire. In questo caso non è stato così. Esiste un piano, che tra l'altro voi conoscete perfettamente, un piano neve, e che, mi permetto di dire, può essere soltanto conosciuto perché non è di competenza, né del Consiglio Comunale, né della Giunta. E' un atto tecnico il piano neve e come tale... Tra l'altro voi nella mozione scrivete che deve essere rivisto, ma ogni anno viene rivisto. Ogni anno viene rivisto ai sensi anche, tra virgolette, degli errori, se mai ci fossero degli errori, viene rivisto proprio per l'esperienza che viene fatta durante le situazioni di questo tipo. Ma la mozione che voi avete presentato noi non l'avremmo ugualmente votata, ma non l'avremmo votata nonostante abbiamo apprezzato la sobrietà delle poche righe. Questo è apprezzabile. Non sono parole urlate, sono fondamentalmente richieste. Richieste a cui onestamente noi pensavamo che già l'intervento del Sindaco potesse aver dato delle risposte. Anzi, se devo dirla tutta, tanto per essere chiari, mi aspettavo addirittura che dopo le risposte fatte dal Sindaco voi la ritiraste questa mozione. Pensate come siamo agli antipodi da questo punto di vista. E la ritiraste semplicemente dopo aver ascoltato che la maggior parte delle richieste fatte dai cittadini, e le richieste fatte dai cittadini ad un Comune non sono le



richieste fatte su Face book, sono richieste ufficiali, protocollate e con una certa importanza, considerate sia nel numero, sia nel volume, sia nel tenore. Ora queste richieste fundamentalmente sono solo ed esclusivamente per la giornata del venerdì. Dopo non ce ne sono più. E' un'emergenza di un giorno, terminata. Quindi l'emergenza di un giorno. Allora, nel giorno incriminato a mezzogiorno le strade di percorrenza principali erano tutte libere. Tutte libere. Il piano neve prevede che cosa? Che devono essere liberate le strade di percorrenza principale. E così è stato. Quindi da questo punto di vista le lamentele che anche il Comune ha ricevuto sono solo ed esclusivamente di cittadini liberissimi di farlo che si lamentavano per il fatto di non avere liberato davanti alla propria abitazione. Che ci sta. Ma ci sono vie chiuse, ci sono... non so se sapete quanti chilometri di strade comunali ci sono a Correggio. Bene, se lo sapete, sapete anche perfettamente come si possa in mezza giornata poter sistemare il tutto. Fondamentalmente io ritengo, ma in piena sincerità, non lo dico per appartenenza politica o per chissà quale visione, io penso che non sia stata un'emergenza e penso anche che sia stata gestita bene. Forse perché c'ho anche partecipato a far sì che questo possa avvenire. Ma sostanzialmente non ci ho visto tutti questi errori di cui tu, Fabio, hai parlato e non ci ho visto tutta questa credine che i cittadini debbano avere. Io personalmente non ne ho sentito neanche uno di questi cittadini così lamentosi. Nemmeno uno. E dire che abito in un quartiere popoloso. Ma nemmeno uno. Perché poi la gente è anche abituata che quando cade la neve sa cosa succede. Così come la polemica sulle scuole, esattamente come nel 2010. Perché la



neve ha anche questa brutta abitudine, che oltre ad essere democratica spesso cade di notte. Ha questa problematica incredibile. E cadendo di notte fa sì che se si bloccano le scuole, se si chiudono le scuole, la gente va a scuola ed ha il disagio di dire: “Vado a scuola, ho fatto una fatica incredibile e guarda caso la scuola è chiusa. E’ incredibile. Non garantiscono nemmeno questi servizi”. Dall’altro punto di vista c’è che se non si chiude la scuola di notte, allora: “Guardate, la gente fa una fatica incredibile...” Comunque si faccia in determinati disagi, il disagio esiste. C’è poco da fare. Quindi da questo punto di vista noi siamo assolutamente contrari ad una mozione politica, in particolar modo ulteriormente amplificata politicamente dalle ultime affermazioni e considerazioni che l’operato fatto dall’Amministrazione, e lo diciamo in questo senso, che consideriamo l’operato fatto dall’Amministrazione meritorio e tra virgolette adeguato alla situazione, anche perché abbiamo tutti partecipato. Al contrario invece di tanti altri che non hanno partecipato. Grazie.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE – Prima le signore, dai. Manuela.

CONSIGLIERE BERTANI – Io volevo dire che l’intenzione con la quale noi avevamo presentato la mozione non era la stessa, anzi. Io sono molto contenta per esempio che il Comune di Correggio si sia preso la responsabilità come Amministrazione di gestire il piano neve. E questo ci ha favorevolmente impressionato, devo dire. Noi volevamo avere delle delucidazioni sui costi... (Intervento fuori microfono)... Se lui non è d’accordo mi dispiace. Io non ero così polemica su questo tema. Eventualmente si poteva guardare se tutte le zone erano



state servite nello stesso modo, guardare le lamentele, e questo era un altro discorso, per servire meglio i cittadini di Correggio, guardare se si poteva fare qualcosa per migliorare questa altra volta che non ci sarà un'emergenza, visto che non è stata un'emergenza. La prossima volta che non ci sarà un'emergenza vedere se si riuscirà a fare meglio, guardare se ci sono state delle zone che sono state servite più tardi delle altre, guardare come mai e cosa è successo. Il nostro intento era questo, oppure guardare se si può informare i cittadini, parlando di educazione, distribuzione dei vademecum, guardare come comportarsi, fare cose di questo tipo. La nostra mozione era in questo modo. Grazie.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE – Gianluca Nicolini.

CONSIGLIERE NICOLINI – Grazie Presidente. Sì, in effetti ha ragione Manuela Bertani quando dice: stiamo al testo della mozione, il tono ed il testo della mozione è quello che trovate scritto. Ognuno di noi ha sensibilità politica ed amministrava e visioni diverse, anche modi di confrontarsi con la Giunta e con la maggioranza in maniera differente. Però se le parole di Catellani possono aver un po' acceso gli animi, quelle del capogruppo Moscardini hanno peggiorato il buco. Ed adesso si ascolta qualche parola anche da parte mia. Visto che Moscardini si diverte a fare il cronista di questa aula, cioè colui che va a ricercare negli atti un po' l'essenza di quello che è successo nei precedenti mandati amministrativi, allora è bene anche conoscere, contestualizzare i momenti nei quali si sono verificati. Nel 2010 questo Comune non aveva ancora appaltato il servizio. Quindi eravamo completamente



sprovvisti, avevamo semplicemente una società, l'Elfo se non sbaglio, una cooperativa che era autorizzata a tener puliti i passaggi pedonali nel centro storico o nei quartieri. Non aveva mezzi a sufficienza. Si era indietro per vari motivi. Arrivò una nevicata forte di notte ed il responsabile di servizio, visto che era un sabato e di norma non doveva essere reperibile, non era presente e ci è voluto fino a mezzogiorno per richiamarlo in servizio in quanto probabilmente la sera era fuori per motivi personali e non è riuscito a correre qua. Evito nomi e se volete in Commissione li faccio. Ed è una cosa nota. Quindi quella è un'interpellanza, tra l'altro quella la feci io, nei termini abbastanza moderata e ricevette la solita risposta piccata dell'allora Assessore Bulgarelli, che quando nevicava dà il meglio di sé anche in questa occasione come cittadino che ha cercato di dare il suo contributo sui social network, volendo rispondere a Catellani. Il tema però è un altro. E' che il Comune di Correggio ha 26 mila abitanti di popolazione ma non sono tutti concentrati nel nucleo cittadino. Sono invece sparsi in larga fetta, e lo vediamo anche nelle sezioni elettorali, per fare un ragionamento, su un territorio che è molto ampio. Perché è un Comune tra l'altro di estensione notevole rispetto a quello che è il taglio medio, ad eccezione della montagna, ma lì per ovvi motivi, della superficie dei Comuni. Aver costruito, e questo lo dicevo... Faccio un intervento, e forse ti spiazzerò di nuovo, Moscardini, ma completamente diverso, non polemico sul piano neve ma su quelle che sono state delle scelte urbanistiche negli anni... (Intervento fuori microfono)... Esatto, sul terreno. Avendo deciso di far crescere molto le frazioni, quindi aumentarle di



popolazione, ha portato che fatte che di per sé nel piano neve sono secondarie, perché nel piano neve ci sono prima di tutto le strade di percorrenza principali, secondarie e gli assi di penetrazione, le zone di servizio, le zone delicate, quindi per ultimo i quartieri residenziali. E' chiaro che però se ho il grosso della popolazione densificata sulla città, diciamo così, e non sparsa sul territorio comunale, in minor tempo riesco con quei mezzi e con quella che è la dimensione, l'estensione delle strade, a servire in maniera discreta i cittadini. Più ho popolazione sparsa in frazioni anche distanti, Prato è a dieci chilometri dal centro di Correggio, pensare di poter liberare con la stessa efficacia è difficile. Quindi quello che è il problema che fin dal 2010 puntualmente ogni nevicata, al netto delle proteste più o meno sensate dei cittadini, posso notare è quello che così come è strutturato, così come è rivisto, così come è confermato di anno in anno non riesce sempre a centrare gli obiettivi minimi. Fermo restando che quando c'è la neve dobbiamo tutti tirare il piede dall'acceleratore e darci tutti dei tempi più lenti. Ed il buon senso purtroppo non è di tutti e poi ne si vedono i risultati. Io stesso sono stato il primo, sono forse tra i processabili di Catellani, a scherzare a volte proprio per sdrammatizzare su questo aspetto, parlo sui social, perché, ripeto, ho visto cose che sono state, sì, a volte offensive dei cittadini ma anche molte offensive degli amministratori e non è corretto perché l'impegno di sicuro non è mancato. Quindi questo fuori è discussione. Quindi prendetelo a prescindere dal dispositivo come desiderio di un confronto. Ovviamente saranno i tecnici a decidere. Però se il problema puntualmente, non perché è la neve, ma perché probabilmente

abbiamo una struttura comunale, inteso come territorio, particolare, visto che in questi anni la popolazione è cresciuta tanto. Cioè rispetto a 14 anni fa noi siamo 6 mila abitanti in più e Correggio urbano sarà aumentato di mille abitanti. Quello che è aumentato è il resto del territorio. Quindi, guardate caso, il grosso delle potreste arrivava da Mandrio, Lemizzone, Prato, perché erano quartieri oggettivamente più periferici e dove non sono serviti dalla strada a grossa percorrenza. Uscire dall'espansione sud ed arrivare in una delle strade principali è molto più veloce che arrivarci in altro senso. Quindi su questo è l'invito a riflettere e chi legge gli atti delle precedenti Amministrazioni li contestualizzi a quello che è il momento ed a quello che si è vissuto in quel frangente, che è a volte simile ma non è sempre identico perché ci sono fattori... Ripeto, questo anno il servizio c'era, l'Assessore al bilancio aveva già scritto, anche lì sempre sui social, che in presenza di tot centimetri sarebbero partiti i mezzi. Quindi c'era un'informazione. Nel 2010 non è stato così. Quindi, mi dispiace, ma è completamente una situazione diversa. Stavolta si era tutti preparati e si è intervenuto nel migliore dei modi. Quello che io invito a fare è una riflessione ulteriore, quando sarà il momento, dai competenti uffici proprio per rispondere a queste esigenze. Fermo restando che, ripeto, quando nevicava bisogna semplicemente, come si fa in macchina, andare più piano. Basta. Grazie.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE – Marco Moscardini per una breve replica.



CONSIGLIERE MOSCARDINI – E’ la seconda volta che mi sento ripreso e stavolta mi sono portato con me quella del 2010... (Intervento fuori microfono)... E mi sono segnato mentre parlavi il pezzo che riguardava quello che stavi dicendo. Il buon Bulgarelli diceva già allora che il servizio era di Enia e che lo gestiva Enia e diceva: “Noi usufruiamo di due mezzi spargisale, 19 mezzi per lo sgombro della neve, quindi delle lame, di due pali per rompere il ghiaccio, un numero variabile di mezzi speciali che servono per il centro storico e per i percorsi pedonali, i bobcat, mezzi più piccoli, la salatura riguarda soltanto la via principale, etc. etc.”. E dice: “Le lamentele provenienti da tutte le zone più o meno indicate – probabilmente nella mozione – sono da considerarsi di carattere fisiologico. La neve crea disagio anche in presenza di un servizio di spazzamento eccellente come il nostro”. Non mi sembra poi così totalmente diverso rispetto alla situazione di cui stiamo parlando adesso. Esattamente uguale.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE – Brevissimo però.

CONSIGLIERE NICOLINI – Brevissimo. Io ti ringrazio perché mi hai tornato a dare ragione. Hai dimostrato che dal 2010, se rileggi la risposta di Bulgarelli, il piano è identico. E per fortuna tu hai detto nel tuo intervento precedente che veniva rivisto ogni anno. E’ stato rivisto molto allora, perché i mezzi sono gli stessi, le situazioni sono le stesse. All’epoca però, e lo possiamo andare a guardare nei bilanci, poi lo facciamo, non annoiamo i qui presenti, non era stato appaltato il servizio. Hanno fatto un appalto veloce proprio per questo motivo, perché si sono trovati alle strette perché



c'erano dei problemi di bilancio. Ricordo benissimo. E ci fu fatta anche una Commissione. Quindi hai confermato, caro Moscardini, le stesse mie preoccupazioni. Cioè quelle che se nel piano neve è stato rivisto l'organico che citi, 19 mezzi, sono i 19 mezzi che avevamo in servizio questa volta. Quindi, ripeto, chiedere un approfondimento va proprio in questo senso, perché sennò puntualmente ci troviamo a mo' di ciclo, tipo la giornata della Marmotta, il film, a rivivere la stessa cosa tutte le volte che c'è la neve. Grazie.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE – Fabio Testi. Si era già prenotato.

CONSIGLIERE TESTI – Volevo dare un po' di informazioni visto che bisogna conoscere anche un po' di cose nel dettaglio. Allora, premesso che, a parte il ruolo di Assessore, sono tecnico che si occupa di emergenza neve a San Martino e che il rapporto San Martino – Correggio popolazione è circa uno a tre, come tutti sappiamo, a San Martino abbiamo in organico 5 mezzi per spalatura neve e qua ce ne sono 19. Quindi il numero mi sembra più che adeguato per questo tipo di rapporto. Ricordiamoci sempre che intanto questo evento qua è stato, come è stato giustamente detto nell'introduzione, eccezionale. Eccezionale con una ricorrenza di quasi trent'anni. Perché una quantità di neve in poco tempo così si va indietro agli anni Ottanta più o meno, come ordine di centimetri accumulati. Se andiamo a fermare un piano neve ed aumentare il numero dei mezzi, quindi mettere in disponibilità del Comune di Correggio, aumentiamo notevolmente i costi fissi ogni anno di gestione del piano neve. E questo va contro quello che ogni cittadino ci chiede, cioè



risparmiare soldi, non sprecare soldi pubblici. Quindi tutti gli anni, anche l'anno scorso che non abbiamo nevicato, abbiamo sostenuto dei costi fissi perché dobbiamo avere tot mezzi, questi 19 in contoterzisti, a disposizione del Comune. In passato il servizio era appaltato ad Iren, perché? Perché sembrava che appaltare un servizio fosse una soluzione a tutti i mali. Nel senso che: ho appaltato, lo risolvono loro, non ho più problemi. In realtà non è così. I costi erano probabilmente anche leggermente superiori rispetto a gestirli internamente e così si è ripreso in capo il servizio. Il numero di mezzi, ripeto, secondo me è idoneo anche perché i costi conseguenti al prezzo fisso del fermo macchina sono notevoli. Adesso cambia a seconda delle dimensioni del mezzo, comunque calcoliamo intorno a 350, 360 mila euro, se non ricordo male, per Correggio di costi fissi. Quindi se noi andiamo, ipotizziamo, a raddoppiare, visto che qua sembrava che a Correggio fosse stato un disastro totale questa gestione neve, se avessimo dovuto anche solo aumentare della metà il numero di mezzi disponibili, a patto che si fossero trovati sul territorio altri mezzi disponibili visto che poi i contoterzisti sono a servizio del Comune di Correggio, del Comune di San Martino, etc. etc.. Quindi non è che ci sia un numero infinito di prestatori di manodopera. Comunque avremmo avuto dei costi di fermo macchina molto più alti anche se non ci fosse stata la neve. Poi secondo aspetto. L'altro aspetto secondo me rilevante è vero che era un'ondata eccezionale di maltempo prevista da giorni, da quanto ci viene ripetuto, ma in realtà le previsioni sono state non proprio corrette perché l'allerta è arrivata alcuni giorni prima e di giorno in giorno è stato spostato il



momento dell'evento nevoso. Ed anche questo ha creato parecchie perplessità perché quando ti dicevano che doveva nevicare in realtà pioveva o non succedeva niente e quindi l'attendibilità delle previsioni era parecchio discutibile. Tant'è che l'allerta arrivata dalla protezione civile dell'Emilia Romagna, e non voglio accusare la protezione civile o chi fa l'allerta perché è normale sbagliare, dava livello di criticità 1. Il livello di criticità 1 viene dato anche quando vengono giù 5 centimetri di neve. Se uno si va a leggere l'allerta dice: in pianura 10 – 30 centimetri. Qua abbiamo superato abbondantemente i 30 centimetri. Quindi anche il parametro di confronto che avevamo, che era l'allerta ufficiale, non si è dimostrato attendibile. In più, oltre a questo, abbiamo guardato tutti i siti, e lo faccio perché devo decidere anche io quando fare uscire i mezzi a San Martino, tutti i siti internet più attendibili, tra cui quello dell'Aeronautica Militare che raramente sbaglia e dava poggia sulla nostra zona per la notte del venerdì. Quindi già questo insieme di cose è un tema interessante. All'1.45 però del venerdì mattina ci siamo svegliati, io per il Comune di San Martino e Michele Montanari per il Comune di Correggio, abbiamo chiamato i contoterzisti per farli uscire perché c'erano già sul territorio 5 centimetri di neve che è il minimo ed indispensabile per fare uscire i mezzi. Alle due, due ed un quarto al massimo, a seconda del singolo contoterzista i mezzi erano tutti in circolo sul territorio. Ho girato tutta la notte nel territorio di San Martino, Michele faceva lo stesso su Correggio e ci sentivamo telefonicamente. Alle tre mezza, quattro la situazione era grave perché, nonostante i mezzi percorressero tutte le viabilità principali, avevano iniziato a fare



anche le laterali, dopo abbiamo detto: “no, fate solo la viabilità principale”. Non riuscivamo a star dietro alla viabilità principale con tutti i mezzi sul territorio. Quindi l’evento è stato talmente eccezionale che anche con tutti i mezzi a disposizione, ed erano usciti in tempi corretti, non si riusciva a tener testa all’evento stesso. Quindi si è scelto, e secondo me giustamente, di dare proprietà assoluta alle strade principali. Anche perché se non avessimo fatto così le strade principali rimanevano impercorribili, in secondo luogo iniziavano ad uscire i singoli cittadini dai quartieri residenziali che dopo si sarebbero poi bloccati sulle strade principali. Quindi qualsiasi altro mezzo di soccorso non poteva più percorrere le strade principali. Quindi avremmo aggravato molto la situazione. Quindi sono molto sereno su come è stato affrontato questo piano. Cioè si è seguita l’emergenza e si sono date delle priorità, prima le strade principali e poi le secondarie. Avendolo vissuto direttamente so cosa ha significato. Poi altro aspetto. Due settimane prima, e statisticamente succede sempre così, se volete fare delle analisi anche negli anni scorsi è così, negli Stati Uniti si era prevista una nevicata eccezionale se non sbaglio su New York o non so dove ed era stata data una allerta livello quasi come quelli che danno per i tifosi o per quelli eventi e la popolazione era preparata a questo evento. Tant’è che dopo ci sono state delle polemiche perché non si è verificato. Da noi l’allerta, visto che all’Amministrazione pubblica è stato rinfacciato da tutti i cittadini che lo sapevamo da una settimana ma, non per fare ironia, bisogna aspettare che la neve scenda per portarla via perché purtroppo non la possiamo anticipare. Mentre per una piena ad un



fiume si può creare delle barriere e volendo si riesce in parte anche ad arginare, a gestire, la neve bisogna sempre aspettare che venga giù per rimuoverla. Bene. Pur sapendo la cittadinanza che c'era questo evento, i comportamenti di prassi non sono stati attesi. Nel senso che uno dovrebbe lasciare liberi i parcheggi in strada e mettere le auto quando po' in garage e poi comportarsi di conseguenza. Quindi valutare a seconda della quantità di neve che c'è se andare a lavorare o trovare una soluzione alternativa, o usare i mezzi pubblici. Cioè ci sono tanti piccoli comportamenti individuali che aiutano il sistema affinché funzioni. Invece purtroppo da noi non funziona così. Adesso ci prendiamo l'impegno di avvisare ancora meglio e semmai far dei numeri di news lettere o cose di questo tipo su come ci si atteggia quando c'è un evento di questo tipo, però ribadisco che ritengo che le decisioni prese durante la notte su come gestire l'evento siano state corrette e rifarei le stesse cose. Cioè, abbiamo mantenuto in ordine la viabilità principale. Se ci fosse stato un problema di un'ambulanza che doveva accedere in una singola strada che non era stata ancora pulita, visto che eravamo a presidiare il Comune con i telefoni, arrivava la telefonata del cittadino e mandavamo il mezzo direttamente nella strada. Poi ci possono essere stati degli errori, di strade che sono state dimenticate, però mi metto anche nei panni del contoterzista che era a lavoro dalle due del mattino fino alla sera del giorno dopo. Tant'è che ho letto con piacere un'intervista sul Resto del Carlino alcuni giorni dopo, di un contoterzista di Reggio, penso Ferretti si chiamasse, che ha detto: "Io a queste condizioni qua il prossimo anno non lo faccio più", ma non per le condizioni



economiche, per il trattamento ricevuto dai cittadini, che lo insultavano, lo inseguivano con il badile perché non puliva il passo carraio davanti casa. Ma in certe condizioni un contoterzista non può scendere dal trattore e liberare il passo carraio. Cioè hanno dei mezzi di dimensioni tali per cui già fanno fatica ad entrare tra le file di auto parcheggiate in strada, il discorso che facevo prima, e quindi vanno lodati per quello che hanno fatto per tante ore di fila, con un servizio difficile e pesante. Cioè secondo me bisogna un attimo... Adesso non voglio fare una critica aperta a tutti i cittadini, però abbiamo perso anche un po' di senso civico perché non siamo più in grado di accertare dei fenomeni atmosferici che una volta erano dati per normali e di conseguenza di comportavamo. Quindi si aspettava che le strade fossero percorribili, si accettava un qualche disagio, si utilizzavano i mezzi pubblici, si rinviavano degli eventi. Siamo usciti sul territorio per andare vedere case singole, strade in cui c'era un muro di neve dietro la mia auto per cui non posso uscire e guardate qui, guardate là. Sono andato di persona a vedere. E' vero, c'erano 40, 50 centimetri, ma la neve da sola faceva quasi 40, 50 centimetri. Quindi se passa un mezzo spalaneve è inevitabile che lasci una scia di neve. Penso e ribadisco che il piano sia stato gestito in modo corretto. Ci possono essere stati degli errori su certe strade laterali, su certe vie un pochino più lontane, ma questo fa parte delle conseguenze di un evento straordinario. Cioè non abbiamo tutti gli anni un evento di questo tipo proprio perché si chiama "straordinario", avviene ogni trent'anni. Ed in più c'era il fatto, c'è stato il fatto che le previsioni non sono state per niente attendibili questa volta. Quindi sfido chiunque



a fare meglio in questa situazione. Poi dopo tutto è migliorabile, per carità. Però, ripeto, avendolo vissuto direttamente dalle due del mattino fino alla sera penso che gli uffici, i contoterzisti e tutti gli Amministratori, tutti quanti hanno fatto il massimo che potevano fare. Grazie.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE – Fabiana Bruschi chiede la parola.

Ah, c'era Fabio Catellani. Prego.

CONSIGLIERE CATELLANI – Intanto devo dire che ho apprezzato veramente tanto l'intervento dell'Assessore che è stato un intervento misurato e credo che abbia anche obiettivamente fatto un quadro della situazione, ammettendo anche che ci sono stati degli errori che tra l'altro io avevo considerato assolutamente normali. Cioè, io non so se devo tornare a leggere quello che ho detto, ma tra l'altro anche per rispondere a Manuela, cioè io nella premessa avevo dichiarato che la mozione avrebbe permesso a tutti i gruppi di presentare la propria posizione con i dovuti distinguo. Per cui volevo anche ricordarti che il fatto di non avere più Iren è stata una decisione presa dalla Giunta precedente. Comunque alla fine non abbiamo detto, questo mi capita spesso purtroppo con Moscardini, quando non ci si sveste dagli indumenti che si è abituati a portare... insomma, a volte ci troviamo pure d'accordo. Direi spesso. Poi a volte ci vestiamo con la divisa delle squadre ed alla fine tutto va a farsi benedire. No, io ho detto che l'evento, me l'ha riconosciuto anche l'Assessore, è stato straordinario. Quindi l'ho detto. Ho detto che la straordinarietà ha complicato e reso più difficile la gestione dell'emergenza. Ho detto che io non sarei stato in grado di gestirla meglio.



Ho detto che l'emergenza è stata gestita con impegno, volontà e con determinazione. Credo di aver detto che al di là del fatto... forse ho usato dei modi un po' forti, ma sulla polemica sui cittadini che si lamentano troppo sono stato... Moscardini ha detto che in effetti lui non ha sentito nessuno che si è lamentato. Quindi mi dovete spiegare magari il brusio che è venuto fuori dal gruppo quando io ho detto che ci vuole rispetto, ed anche poi confermato dall'Assessore che ha parlato di polemiche nei confronti dell'Amministrazione. E su alcune cose condivido al cento per cento. Cioè, credo che quando ci siano delle situazioni di questo tipo bisogna vederle con la dovuta criticità, nel senso che sono ovviamente difficili da risolvere. L'Assessore ha detto che è stata un'emergenza. Moscardini ha detto che non era un'emergenza. Quindi alla fine noi abbiamo detto esattamente le stesse cose, credo. Io forse ho usato dei toni diversi. Ma tutti siamo d'accordo sul dire che ci sono stati degli errori, l'ha detto pure l'Assessore, e quindi forse vale la pena fare un'analisi di quello che è successo per cercare semplicemente di migliorare in futuro. Nessuno ha accusato l'Amministrazione di aver fatto delle cose sbagliatissime. Ripeto, ho detto più volte che comunque ritenevo che l'intervento fosse stato fatto con impegno, volontà, determinazione. Più di così non so cosa dire. Prendo atto che secondo me rimanete affetti da questa sindrome, si è vista anche la volta scorsa nella mozione presentata da Nicolini. Quindi prendo atto di questo.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE – Fabiana Bruschi.



CONSIGLIERE BRUSCHI – Intanto anche io volevo sottolineare quanto detto dall'Assessore che in fondo era quello che poi... E' vero che il nostro Sindaco ha fatto una descrizione, ma mancava questo pezzo che riguardava proprio la questione neve. Quindi almeno per me non era sufficiente il quadro che aveva fatto il Sindaco relativamente alla questione Enel, che infatti avevamo stralciato perché c'era e quindi andava bene. Mi mancava questa parte che mi interessava molto. Oltretutto voglio sottolineare una cosa detta dall'Assessore, che è quella sull'informazione precedente. In effetti parlando con i Cinque Stelle in particolare avevamo avuto l'idea di mettere proprio come richiesta specifica, poi l'abbiamo modificato, il fatto di dare informazioni sul comportamento delle persone in queste condizioni, partendo prima di tutto dal presupposto di smetterla di criminalizzare il tempo atmosferico. Su questo condivido nettamente. Cioè, quando c'è un incidente stradale per ghiaccio è colpa del ghiaccio, quando c'è un incidente stradale per nebbia è colpa della nebbia, quando c'è il disagio neve è colpa della neve ed in realtà noi viviamo in Emilia Romagna, io non da piccola ma da un bel po', e sono fenomeni naturali e siamo noi che dobbiamo cambiare comportamento in merito. Quindi questa informazione però è molto importante, perché? Perché per esempio nel mio caso io dovevo recarmi a Correggio a lavorare e devo giustificare il fatto che non arrivo. Quindi se io ho anche già proprio qualcosa che dice che il Comune invita la popolazione in caso di neve... Cioè, probabilmente forse c'è anche già, a me magari è sfuggito. Però è una cosa da ribadire proprio perché poi ultimamente ha nevicato poco, per cui alla gente gli ha un



po' passato, anche nei confronti del mio servizio di lavoro e posso dire: "No, in caso di neve io non esco perché vado solo ad intralciare il traffico". Cosa che ho tentato di fare, poi non ci sono riuscita e sono venuta a Correggio a piedi. Quello che a me interessava nella mozione era proprio stipolare una riflessione su come era andata, vista la situazione, sul pensare al futuro di una situazione simile, senza nessuna polemica particolare. Mi dispiace tantissimo. Io non ho seguito le polemiche su Facebook, per cui non posso dire quello ha comunicato Catellani, ma mi dispiace perché mi interessava capire meglio come era andata, se c'era una possibilità di migliorare, se per esempio poteva anche esserci un sistema di informazione dei cittadini giustamente con il megafono per le frazioni. Perché per esempio con la carenza luce noi non vedevamo internet, quindi non potevamo neanche sapere sul sito del Comune che cosa veniva pubblicato di volta in volta. Quindi, insomma, anche essere in qualche modo, pensando al futuro, anche essere più collaborativi. L'unico appunto che posso fare per questione personale è che secondo me c'è stato un po' di ritardo nell'emergenza di alcuni rami che penzolavano, e l'ho segnalato più volte al Comune, e certi rami erano veramente pericolanti. Secondo me è andata solo bene che non siano caduti sopra ad una macchina. Questa però è una mia opinione del tutto personale ma perché ho segnalato più volte alcune di queste cose e ho visto che finalmente oggi sono stati tolti. Grazie. Quindi realmente la mozione aveva questo scopo di riparlare ed io penso che sia utile la mozione nel senso di sollecitare magari



una riflessione anche comune per rapportare anche dei piccoli contributi, come quello dell'informazione ai cittadini, che possono essere utili per tutti. Grazie.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE – La parola al Sindaco.

SINDACO – Io ringrazio l'Assessore per le informazioni tecniche che ovviamente non erano dovute nel punto sull'Enel perché stavamo parlando di altro e soprattutto perché è stato il primo che si è messo a lavorare quel giorno. E' giusto riconoscere anche i meriti a chi vanno dati. Ci ha svegliati tutti nel cuore della notte perché poi abbiamo iniziato a lavorare insieme. Devo dire che gli interventi che ha fatto il capogruppo Moscardini hanno ricordato molte delle cose di cui ci siamo occupati in quel giorno. E' vero che parlare sempre è positivo. Io penso personalmente che la discussione l'avremmo fatta ugualmente forse in Commissione, dando le stesse informazioni. Credo che questa mozione... (Intervento fuori microfono)... Dico quello che penso come l'avete detto voi, Fabiana. Cosa ti posso dire? Certo, le chiedete anche qua e quindi l'avremmo fatto ugualmente. Credo che la mozione non sia uno strumento adeguato per avere informazioni tecniche. Effettivamente non è stato così. Il dibattito non è stato neanche particolarmente piacevole, devo dire. Le mozioni se sono fatte per avere informazioni penso che debbano essere fatte in modo diverso. E la mozione non chiede informazioni. Questa mozione nel testo non chiede informazioni. Quindi non trovo neanche la coerenza tra le cose che avete dichiarato e le cose che avete scritto in questo testo, che effettivamente ha dei toni sicuramente apprezzabili. Avete anche riconosciuto sicuramente lo sforzo con degli interventi io



penso anche in certe parti sinceramente molto provocatori. Io credo che quando nevichi non sia un giorno normale, non è un giorno normale. Ha ragione Gianluca, ci vuole un po' di buon senso, bisogna rallentare il ritmo. Non è un giorno come un altro. Le macchine non partono se c'è troppa neve. I bus non sono partiti per portare gli studenti nelle scuole superiori. I bidelli hanno fatto fatica ad arrivare ad aprire le scuole, non in tutte, in alcune sì. Quindi è una cosa assolutamente normale e penso anche molto comprensibile. E noi non abbiamo nessun problema a presentarvi annualmente in Commissione il piano neve con un tecnico. Questo è un atto tecnico e nelle emergenze il dirigente si deve prendere le responsabilità delle decisioni che prende. Non le possiamo affidare assolutamente a questo consesso e neanche ai singoli Assessori perché c'è una responsabilità sulla sicurezza che va discussa comunque con chi ha delle competenze tecniche adeguate. Quindi credo veramente che la neve, e mi ero scritta le stesse parole che ha usato Moscardini, non è di per sé un problema, è un evento atmosferico naturale. Fabio giustamente ha detto che si può prevedere, anche se lì effettivamente le allerte che ci sono state mandate non erano sempre così coerenti, ma non si può gestire prima che accada. Anche se siamo pronti, anche se abbiamo preparato i volontari, la protezione civile, l'ufficio di comunicazione, non possiamo lavorare prima che inizi a nevicare. Quindi credo veramente che si sia fatto comunque un buon lavoro. Abbiamo avuto delle segnalazioni di strade che sono state lasciate alla fine e che dovremmo valutare nei singoli settori con i terzisti che hanno poi lavorato. Fabio ha ricordato che le zone



sono divise nel piano neve in 17 zone, più 2 altre attrezzature che servono per pulire i marciapiedi. Ci sono 2 zone per tutta la salatura. E' evidente che qualche disagio lo crea. Ma è un dato assolutamente oggettivo che anche voi avete riconosciuto. Credo che qualche affermazione general generica in cui si parla di errori e di non rispetto dei cittadini da parte della Giunta invece sia una cosa che io non posso accettare, anche perché non è stata circostanziata e non ho nemmeno la possibilità di rispondere alle accuse io penso anche molto gravi che sono state dal Consigliere Catellani rivolte. Rileggerò il verbale, ma non ho colto. Hai parlato di qualche errore e non ho capito a cosa ti stavi riferendo. E si è parlato di cose scritte da membri della Giunta anche sui nostri profili personali sui social e di questo io non ne sono a conoscenza. Credo semplicemente che ci voglia buon senso. Quindi in queste occasioni c'è sempre qualcuno che si lamenta, qualcuno che dice che è contento. Noi abbiamo scaricato i commenti negativi ed i commenti positivi che abbiamo trovato sui nostri profili. Abbiamo però contattato un numero altissimo di popolazione, che non ci succede mai nell'attività normale, quotidiana, abbiamo coinvolto ogni giorno 17 mila utenti, che è un dato che noi non vediamo nella nostra attività quotidiana dove ci fermiamo all'incirca attorno ai 2 mila contatti. Quindi abbiamo usato veramente tutti i mezzi a disposizione che avevamo, usando anche la nostra buona volontà. Nel senso che gli altoparlanti non ci sono scritti sul piano neve. Cioè, lì ci siamo inventati un modo per poter comunicare con i cittadini perché il telefono non funzionava più, i cellulari erano disattivati dopo due giorni in cui comunque la luce non c'era. Quindi



ringrazio veramente tutti coloro che hanno lavorato. Lo ripeto perché ho visto entrare anche Paolo Lughì che insieme ai collaboratori dell'Amministrazione, alla Polizia Municipale, alla protezione civile, si è occupato in modo particolare di rami, piante, sempre per mantenere le condizioni di sicurezza e devo dire che credo veramente che sia stato un momento sicuramente difficile che ci ha impegnato tanto. Cercheremo comunque di migliorare. Mi sembra interessante la riflessione che è uscita dai Cinque Stelle, dalla Consigliera anche Bruschi di lavorare in modo preventivo con una comunicazione per ricordare quelle regole, quelle cose che comunque sono normali, ma che è bene ricordare anche in queste situazioni per vedere di fare ancora di più e di migliorare. Qui nessuno sta dicendo che non sono stati fatti degli errori. Qualche strada effettivamente è stata fatta alla fine di tutte e abbiamo chiesto al terzista la motivazione, perché loro hanno comunque una gerarchia da seguire in una zona che viene loro assegnata nella suddivisione che Fabio ha ricordato prima. Ma al di là di questo non abbiamo comunque avuto altri tipi di segnalazioni puntuali, se non ricordarci che quella strada non era ancora pulita nell'arco della giornata. Ed i dati che vi ho dato prima per l'Enel ve li ripeto perché il fatto che l'86 per cento di segnalazioni siano arrivate sulla neve il venerdì dà anche il senso che quel giorno abbiamo lavorato esclusivamente per risolvere il disagio che la neve ha generato. Così come la maggior parte di quei soldi, di quei 50 e rotti mila euro che abbiamo speso per la neve, metà li abbiamo spesi in un giorno perché è stato il giorno della spalatura. Mentre tutto il resto è stato dilazionato nei giorni a seguire, nella settimana



a seguire per gestire comunque la rimozione della neve stessa. Noi abbiamo comunque documentato tutto, abbiamo registrato tutte le telefonate, i nomi, i contatti perché è stato fatto comunque un lavoro veramente trovando una disponibilità che nessuno è obbligato a darci nelle ore di straordinario dei nostri dipendenti, che hanno lavorato sabato e domenica, sia coloro che ne avevano responsabilità perché nel piano neve sono previsti solamente degli ausili per lo più tecnici dei responsabili, ma molte altre disponibilità che abbiamo trovato in un secondo di comunità che questa Amministrazione ancora una volta ha dimostrato.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE – Brevissimo perché poi...

CONSIGLIERE CATELLANI – Ha detto che io ho parlato di errori generici, io ho parlato di disagi e probabilmente di qualche errore. Poi appare importante capire come e da chi sia stato gestito operativamente il piano neve, a che ora si siano messi in strada i mezzi, per quale motivo alcune zone sono rimaste parzialmente scoperte, la questione marciapiedi, le ciclabili, l'apertura della scuola, dicendo pure che l'apertura delle scuole ritenevo che fosse corretto. Non ho messo in discussione quello. Quindi mi sembra di non essere stato così generico. Poi quando parlavo dei post vari o dei commenti vari per quanto riguarda le risposte ai cittadini, ho anche detto molto chiaramente che non era certamente una cosa fatta, né dal sito ufficiale, né... ho detto che qualche componente dell'Amministrazione ha fatto qualche post... (Intervento fuori microfono)... Ho detto rappresentanti delle istituzioni. Se ho detto della Giunta mi correggo e dico dell'istituzione, che cambia poco comunque.



PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE – Bene, se non ci sono altri interventi metto in votazione la mozione. I favorevoli alzino la mano? Facciamo 5 voti favorevoli. Astenuti? Nessuno. Contrari? 11 contrari: Marcello Fantuzzi, Mariachiara Levorato, Marco Albarelli, Elisa Scaltriti, Ilaria Ghirelli, Ilenia Malavasi, Sabrina Giannuzzi, Martina Catellani, Marco Moscardini e Margherita Borghi. Quindi la mozione è bocciata con 5 favorevoli ed 11 contrari. Andiamo avanti con il punto 9.



**Punto N. 9 all'ordine del giorno: "Interpellanza del gruppo consiliare
Centrodestra per Correggio sulla gestione dei cimiteri comunali".**

CONSIGLIERE NICOLINI – Grazie Presidente. Premesso che: mediante atto rep. n. 10488 rogato in data 02 ottobre 2000 dal Segretario Generale del Comune di Correggio, il Comune e Fenice s.r.l. hanno stipulato una "convenzione per l'affidamento in concessione di lavori pubblici e gestione dei cimiteri comunali periodo da 02.10.2000 a 01.10.2020"; in conformità al programma dei lavori di ampliamento dei cimiteri comunali rassegnato in sede di gara per l'affidamento della Concessione, Fenice s.r.l. si impegnò impegnata a realizzare, entro il termine finale della Concessione medesima, fissato al 01 ottobre 2020, lavori di ampliamento dei Cimiteri Comunali per un importo complessivo ad oggi pari a euro 2.858.468,00; con deliberazione del Consiglio Comunale n. 20 del 17 febbraio 2011 fu approvata una transazione tra il Comune di Correggio e Fenice s.r.l. ai sensi dell'art. 239 d.lgs. n. 163 del 12.4.2006, a valere anche quale atto di accordo ai sensi dell'art. 1 della legge n. 241 del 7.8.1990, in relazione alla "concessione di lavori pubblici e gestione cimiteri comunali periodo dal 2.10.2000 al 1.10.2020"; al febbraio 2011 Fenice s.r.l. aveva già realizzati lavori di manutenzione straordinaria e restauro degli impianti cimiteriali per euro 1.072.942,00; la delibera n. 20 del 17 febbraio 2011 non ha modificato il capitolato di servizio e ha confermato, il periodo di durata dal 02.10.2000 al 01.10.2020 della Convenzione stipulata con Fenice s.r.l., dando atto



che la rideterminazione dell'equilibrio economico finanziario della Concessione, ai sensi dell'articolo 143 comma 8 del d.lgs. 12 aprile 2006 n. 163, non era avvenuta tramite la proroga del termine di scadenza della Concessione; da alcune segnalazioni pervenuteci risulterebbe che negli ultimi mesi Fenice s.r.l. abbia richiesto ai concessionari dei loculi costi di servizio che la citata convenzione stabilisce a carico della società stessa, inserendo il relativo importo all'interno delle fatture. Nello specifico ci riferiamo alla pulizia dei loculi a seguito dell'estumulazione di una salma, ai costi di rimozione della vecchia lapide e ad altre attività connesse (lapidi doppie ecc...) dopo la scadenza del termine del trentennio di concessione del loculo; recentemente si sarebbe verificata la richiesta da parte di Fenice s.r.l. di una mora per un corteo funebre giunto in ritardo, sanzione non contemplata dal vigente regolamento di polizia mortuaria del Comune di Correggio ne eseguibile dalla società gestore del servizio pubblico. Considerato che: ai sensi dell'articolo 42 d.lgs. 18.02.2000 n. 267, Testo Unico sull'ordinamento degli enti locali, il Consiglio Comunale ha competenza in materia di "concessione dei pubblici servizi", "affidamento di attività mediante convenzioni", "appalti e concessioni che non siano previsti espressamente in atti fondamentali dal Consiglio che non ne costituiscano mera esecuzione". Pertanto si chiede: se la Giunta fosse a conoscenza delle suddette problematiche, già segnalate all'Amministrazione dai da alcuni cittadini attraverso l'U.R.P; se sia reale intenzione della Giunta rivedere il regolamento di polizia mortuaria, prevedendo una sanzione per i cortei funebri che arrivano al camposanto



in ritardo, norma non presente nei regolamenti comunali limitrofi; come intenda agire la Giunta nei confronti di Fenice s.r.l. per le indebite richieste fatte ai cittadini, scaricando su di loro costi che per convenzione sono a carico della società concessionaria del pubblico esercizio; di riferire alla Commissione territorio e ambiente sullo stato di gestione del servizio cimiteriale dato in gestione fino al 2020 a Fenice s.r.l., anche alla luce delle problematiche emerse in questi mesi.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE – Risponde l'Assessore Testi.

ASSESSORE TESTI – Grazie Presidente. Provo a rispondere puntualmente. Premetto che a prescindere da questa interpellanza avevamo già, come Giunta, incontrato, io e l'Ilenia ed il Sindaco Malavasi ed il dirigente Armani, in più occasioni Fenice proprio perché eravamo già a conoscenza di problematiche sulla gestione del servizio. Abbiamo fatto almeno tre incontri, se non ricordo male, per analizzare più tipologie di problemi, oltre a quelli che sono indicati qua. Ho chiesto agli uffici un report delle segnalazioni inerenti le cimiteri. Se non c'è stato un errore nella ricerca dovrebbero essere otto dal primo gennaio 2013 ad oggi, che non è un numero alto obiettivamente, però da queste segnalazioni emergono effettivamente dei problemi su un tema che è molto sensibile. Perché quando si va a parlare di problemi legati ai cimiteri ovviamente c'è la sensibilità del cittadino che ha perso un caro. Quindi è un tema delicato. Appunto per questo abbiamo incontrato più volte Fenice, lamentandoci delle situazioni emerse. Alcune risposte ci sono state date, altre sono in itinere, diciamo. Anche sul tema delle fatture hanno motivato il fatto che in alcuni



casi hanno stornato l'eccesso fatturato, quindi restituendo quanto avevano preventivamente fatturato in modo sbagliato e dicendo che in alcuni casi è difficile prevedere esattamente i costi conseguenti ad una determinata operazione. Comunque adesso vedremo anche di sistemare questi aspetti in un prossimo incontro. Per quanto riguarda il discorso di mettere mano al regolamento per prevedere una multa in caso di ritardo di un corteo funebre, non se ne parla in nessun modo. Cioè, ci siamo confrontati in Giunta e questo tema è per noi indiscutibile, nel senso che non abbiamo nessuna intenzione di prevedere delle multe per un corteo funebre che per un qualsiasi motivo arriva in ritardo. Ci sarà da discutere dei parametri di tolleranza all'interno della convenzione per gestire con buon senso questi inconvenienti. Tant'è che in una recente Giunta abbiamo anche modificato leggermente l'orario del servizio funebre per raccogliere i funerali, estendendolo leggermente perché legato alla luce diurna. Quindi in certi momenti dell'anno, soprattutto primavera ed estate, è difficile stabilire quando finisce la giornata. Bisogna fare in modo che il corteo arrivi al cimitero prima del... cioè nei tempi giusti per poter celebrare il funerale e che ci sia luce giusta. Quindi il confronto con Fenice è costante. Li stiamo tenendo sotto monitoraggio su più temi. Quindi l'impegno da parte nostra c'è e loro sanno benissimo che sono costantemente monitorati. Poi in Commissione Territorio ed Ambiente se volete ne possiamo anche parlare, facciamo un'analisi di tutto quanto. Però direi di aver risposto alle varie domande presentate. Grazie.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE – Prego Gianluca.



CONSIGLIERE NICOLINI – Ringrazio per la risposta ricevuta dall'Assessore. Mi dichiaro, non so se esiste la formula, completamente soddisfatto della risposta. Però il fatto che siano finite alcune voci in fattura... Non è una risposta che pretendo adesso, ma con calma. Invito la Giunta ad essere molto seria e severa da questo punto di vista. E' perché, come si dice in termine tecnico, c'hanno provato o è una svista? Perché la svista è tollerabile. Averci provato su un servizio pubblico dato in appalto, perché semmai l'ente gestore deve fare cassa giustamente anche visto il momento, però data la tematica che è anche abbastanza delicata, credo che debba richiedere una tolleranza pari a livello minimo, per non dire zero. Quindi attendiamo di avere riscontri da parte della Giunta e vi ringrazio per la disponibilità di passare in Commissione appena possibile. Grazie.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE – Proseguiamo quindi con il punto successivo.



Punto N. 10 all'ordine del giorno: "Interpellanza del gruppo consiliare Correggio ai Cittadini sulla realizzazione della nuova palestra"

CONSIGLIERE CATELLANI – Grazie Presidente. Una premessa su questo. Devo dire che l'interpellanza, va beh, poi la leggerò e quindi si capirà quale è l'intendimento. Devo dire che per quanto riguarda la parte progettuale il progetto attuale è sicuramente un progetto migliorativo rispetto a quello che non era forse neanche un progetto ma era semplicemente un'idea della Giunta precedente. Quindi devo dire che è sicuramente condivisibile. Ci è stato presentato in Commissione e sono state fatte delle richieste di chiarimenti, ma credo che questo procedimento andrà comunque avanti. Leggo l'interpellanza per capire quale è il senso. Premesso che con determina dirigenziale n° 351/2014 del 30/12/2014 si assume l'impegno di spesa necessario ad assicurare la copertura finanziaria per lavori di realizzazione nuova palestra a servizio del polo scolastico superiore zona nord ai sensi della deliberazione di Giunta n. 90 del 23/12/2014, con la quale è stato approvato il progetto preliminare dell'opera per un importo complessivo di € 350.000,00. Considerato che nella delibera di Giunta n. 90 del 23/12/2014 si fa riferimento alla "Programmazione della Rete Edilizia Scolastica", approvata dal Comune di Correggio con delibera di Giunta n. 42 del 27/05/2013, la quale richiama una relazione dell'Istituzione Servizi Educativi, Culturali e Sportivi – I.S.E.C.S del Comune di Correggio che recita: "Per cui, vista l'impossibilità di utilizzare la Palestra



Dodi, pur limitrofa al polo scolastico, sia perché già utilizzata per le scuole dell'obbligo del Convitto, sia per le carenze strutturali citate, già a partire dall'anno scolastico 2003/2004, il Comune di Correggio ha contribuito a favorire i contatti con un'associazione Sportiva, il G.S. Budriese (che gestisce una palestra in diritto di superficie), per mettere a disposizione dell'Amm. Provinciale una struttura sita in frazione di Budrio, che però è distante 6 Km dal polo scolastico superiore. La palestra di Budrio era l'unica, sul territorio, per dimensioni del terreno di gioco, servizi e attrezzatura in dotazione, nella quale potevano svolgere attività due classi contemporaneamente, esigenza imprescindibile per la copertura della totalità delle classi delle Scuole Secondarie di Secondo grado. Si è perciò reso necessario organizzare contestualmente un servizio di trasporto che tutt'ora comporta un esborso per la Provincia di oltre 40.000 € per ciascun anno scolastico, cifra alla quale vanno aggiunti i costi per le utenze e le pulizie della palestra.”. la medesima relazione indicava anche il seguente punto come argomentazione per dimostrare la fondatezza della richiesta di riorganizzazione della rete scolastica: “ Tale nuovo impianto consentirebbe, nel contempo, di ovviare all'ingente spesa a carico dell'Amministrazione Provinciale, per i trasporti e, in accessorio, per le pulizie e le utenze....”; che i fondi concessi dalla Regione Emilia Romagna finalizzati al ripristino della palestra scolastica “Luciano Dodi”, successivamente destinati alla realizzazione della nuova palestra, ammontano a ca. € 170.000,00; che il progetto iniziale prevedeva un investimento di € 250.000,00 con un impegno verbale da parte



della Provincia a coprire la differenza di € 80.000,00 tra il suddetto importo e i fondi concessi dalla Regione Emilia Romagna; che nella variazione di bilancio di settembre 2014, sono stati stanziati per la costruzione della nuova palestra aggiuntivi € 100.000,00 parte di un ulteriore fondo Regionale per sisma di € 900.000,00; che, come conseguenza di quanto sopra, la costruzione della nuova palestra non dovrebbe comportare oneri a carico del comune di Correggio. Si chiede quanto segue: se l'impegno verbale della Provincia di Reggio Emilia sia stato confermato per iscritto; nel caso, se il contributo della Provincia di Reggio Emilia corrisponda all'importo di € 80.000,00; in caso contrario quali siano le motivazioni addotte dalla Provincia di Reggio Emilia per la mancata concessione del contributo, ampiamente giustificato dal risparmio derivante dalla mancata necessità del servizio navetta Correggio-Budrio-Correggio per il trasporto degli studenti delle scuole superiori alla palestra della frazione. Grazie.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE – Risponde il Sindaco.

SINDACO – Allora, vedo di recuperare un po' di memoria che spero sia utile a tutti nel rispondere all'interpellanza del Consigliere. Nel senso che molte cose vengono già dette in premessa che credo che ci sia bisogno di fare un'ulteriore chiarezza. L'opportunità, come ricordava di lui, di realizzare una nuova palestra a servizio dell'intero sistema scolastico cittadino è emerso a seguito delle prime valutazioni tecniche ed economiche che sono state effettuate dal nostro ente per il ripristino dell'agibilità della palestra Dodi danneggiata, come giustamente veniva ricordato, per



il sisma del 2012. Allora la palestra Dodi veniva utilizzata tutte le mattine dalle scuole San Tommaso, Convitto Primaria, Convitto Secondaria di primo grado e basta, e nel pomeriggio dalla Secondaria di primo grado e da alcune società sportive. L'intervento particolarmente oneroso ha determinato la concessione di un finanziamento di 170 mila euro da parte della Regione, essendo stata schedata la stessa palestra Dodi come completamente inagibile. La considerazione che la palestra non risultasse allora idonea per lo svolgimento di attività didattica a servizio delle scuole secondarie e superiori e il fatto che con la aggiunta di un co-finanziamento relativamente limitato si sarebbe potuto realizzare ex novo una struttura adeguata a soddisfare le esigenze delle strutture scolastiche di ogni grado e livello nel territorio di Correggio hanno determinato la scelta dell'Amministrazione precedente di proporre alla Regione l'utilizzo di questi fondi già stanziati per questa nuova iniziativa, con un co-finanziamento a carico del Comune di Correggio delle spese cedenti il contributo regionale. Come dichiarato nella stessa lettera che il precedente Sindaco ha inviato al Commissario delegato il 12 marzo 2013, dove veniva dichiarato come l'Amministrazione comunale si sarebbe impegnata a finanziare direttamente la somma mancante in aggiunta al suddetto contributo. Per questo motivo, guardando i bilanci di questa Amministrazione, all'interno delle spese in conto capitale dell'esercizio 2013 era previsto un capitolo infatti di spesa per la realizzazione della nuova palestra. Parte di questo capitolo era finanziato con contributi regionali per 170 mila euro, come correttamente ha ricordato, e per 80 mila euro da altre voci di entrata



in parte capitale. Considerando il non completamento del progetto le somme previste in bilancio nel 2013 non sono state impegnate e si è deciso di riportarle nel bilancio 2014. Successivamente durante il periodo del commissariamento non venne sviluppata l'iniziativa, non venne portata avanti. In seguito all'insediamento della nostra Amministrazione si è proceduto ad una completa revisione del progetto, in particolare per rivedere, come giustamente ricordato, la localizzazione dell'impianto prevista inizialmente affianco del palazzetto dello sport ed incrementare le dotazioni finanziarie a sostegno dell'iniziativa. A luglio 2014 è stato approvato il bilancio di previsione, nel nostro primo mandato, nel quale è stata inserita la realizzazione della nuova palestra per 250 mila euro, finanziata per 45 mila euro e 200 con contributi regionali, 124 mila ed 800 per rimborso assicurativo, 80 mila altre entrate in conto capitale. La riduzione del contributo regionale è dovuta nel fatto che nelle prime ordinanze che la Regione Emilia Romagna ha specificato come nel caso di cofinanziamento da parte delle assicurazioni i Comuni avrebbero dovuto restituire all'ente regionale quota parte del contributo erogato coperto dall'assicurazione. Per evitare tale situazione il Comune di Correggio ha quindi deciso di ridurre la quota in bilancio finanziata dalla Regione per non dover provvedere a nessun rimborso. Nell'agosto 2014 la Regione ha concesso invece di utilizzare le risorse provenienti anche dalle assicurazioni in aggiunta a quanto già finanziato dalla Regione stessa su tutti gli immobili danneggiati. E questo è il capitolo che viene citato nell'interpellanza, nel penultimo punto delle considerazioni. Questo ha permesso di



recuperare una disponibilità economica per il Comune di Correggio complessiva di 900 mila euro da utilizzare sugli immobili comunali entrati nel programma “ricostruzione”. Attraverso tale possibilità è stato possibile aumentare il contributo regionale per la realizzazione della palestra di centomila euro, come previsto nella variazione di bilancio approvata nel mese di settembre 2014, approvata il 25 settembre. La successiva fase di riprogettazione dell’opera, durata alcuni mesi, si è conclusa a dicembre 2014 con l’approvazione di un nuovo progetto preliminare che prevede la collocazione della nuova struttura in prossimità dell’esistente palestra in posizione più baricentrica rispetto al polo scolastico e maggiormente integrata con l’adiacente struttura provinciale. La richiesta allora e l’idea di riconvertire le risorse dalla palestra Dodi ad una nuova struttura scolastica era effettivamente motivata dalla cronica carenza di spazi, così come dichiarato nelle relazioni ISES, anche a servizio delle scuole superiori che da anni risultano costrette all’utilizzo della palestra di Budrio con ovviamente circa 27 mila euro di costi di trasporti ed ovviamente tempo a disposizione per studenti e corpo docente. A seguito dell’ottenimento della concessione del trasferimento dei fondi nel 2013, durante quindi la fase allora della predisposizione di un progetto preliminare, si è iniziato a valutare insieme alla Provincia di Reggio Emilia la compatibilità dell’impianto e venne condivisa anche la possibilità di concordare con l’ente provinciale la corresponsione di un contributo in virtù del fatto che il nuovo impianto avrebbe ridotto i costi di trasporto per i trasferimenti nella palestra di Budrio. La prima bozza di accordo di programma è



stata proposta dall'Amministrazione comunale l'8 ottobre 2013 in cui però non veniva definita la quota a carico della Provincia. La Provincia a sua volta ha inviato una seconda bozza di programma all'Amministrazione comunale, in cui venivano previsti circa 25 mila euro annui di co-finanziamento ma in parte corrente e non in parte capitale, che è quello che invece serve all'Amministrazione comunale per poter procedere con l'appalto, e con una successiva lettera del 10 dicembre 2013 si era addivenuti ad ipotizzare un rimborso orario che avrebbe acconsentito, con il pagamento dell'affitto della palestra, di corrispondere questa risorsa annuale che sopra ho citato. In realtà a quella lettera inviata dall'Amministrazione precedente ha fatto seguito il 18 dicembre 2013 una risposta firmata dall'allora Assessore all'infrastrutture, Alfredo Gennari, che ribadisce come erano state fatte allora diverse ipotesi al fine di assecondare le richieste che venivano dal Comune di Correggio che però non trovano allora nessuna possibilità di copertura sul bilancio, né del 2013, né di previsione del 2014. In quella sede l'Amministrazione provinciale ribadiva l'interesse, sottolineando però come ogni accordo dovesse comunque presupporre condivisione di obiettivi, di tempi, di atti e di adeguate coperture economiche che non erano attualmente previste e che non si sarebbero liberate se non nei mesi di settembre ed ottobre 2014, quindi un anno dopo dal momento in cui veniva scritta questa lettera, in corrispondenza con l'avviso dell'anno scolastico, nell'ipotesi dichiarata dall'Amministrazione comunale di riservare l'utilizzo della palestra alla attività antimeridiana degli istituti superiori. Ossia la Provincia si era resa disponibile



a pagare in conto affitto una quota di parte corrente che avrebbe aiutato l'Amministrazione comunale che avrebbe comunque dovuto impegnare l'intera somma sul proprio bilancio per poter procedere alle procedure di gara. A questa lettera inviata al Sindaco di Correggio il 18 dicembre 2013 non è più seguita nessuna altra corrispondenza tra i due enti. E' evidente che oggi quindi siamo in una situazione un po' anomala perché ci troviamo ad un anno, a più di un anno di differenza in una situazione che in realtà mette sul tavolo una realtà molto diversa rispetto a quella descritta fino ad ora. Infatti parallelamente il periodo intercorso tra la stesura del nuovo progetto ed il vecchio progetto ha coinciso anche con una approvazione di una nota riforma istituzionale che ha portato ovviamente le Provincie a diventare enti di secondo grado, con la legge 57 dell'8 aprile del 2014. Provincie che si possono occupare ad oggi solamente di infrastrutture e trasporti, di ambiente, di programmazione della rete scolastica e di pianificazione per quanto riguarda le deleghe nazionali. Per quanto riguarda invece le deleghe regionali ad oggi siamo ancora in attesa che la Regione definisca gli ambiti di competenza di questi enti di secondo grado e soprattutto che definisca quale sarà il futuro delle deleghe che non verranno più trattate dalla Provincia stessa. La situazione all'interno delle Provincie italiane, compresa la Provincia di Reggio Emilia, è molto difficile. La legge di stabilità infatti prevede che su tutte le Provincie ci sia un taglio complessivo di un miliardo di euro, che vuol dire per la Provincia di Reggio Emilia 21 milioni su un bilancio di parte corrente di 53 milioni, che significa il 50 per cento. Al tempo stesso



le Province devono entro il 31 marzo tagliare il 50 per cento della spesa del personale rispetto all'aprile del 2014, quando è stata approvata la legge del Rio. E' evidente che questa circostanza cambia completamente la possibilità della Provincia stessa, in realtà l'ha già cambiata da un anno a questa parte, di continuare ad occuparsi delle stesse competenze ma soprattutto cambia la possibilità dal punto di vista economico della Provincia di prendersi qualsiasi tipo di impegno. Ad oggi le Amministrazioni provinciali italiane sono tutte nella medesima condizione di non riuscire a chiudere i loro bilanci poiché mancano sui bilanci delle Province una cifra che si aggira dagli 8 ai 10 milioni di euro a Provincia, cosa che rende assolutamente impossibile qualsiasi impegno economico per il nostro territorio e mi permetto di dire che questo è sicuramente un effetto che non avremmo voluto vedere di una riforma invece che spinge su una riorganizzazione territoriale che però oggi devo essere ancora completata. Ad oggi, quindi, la Provincia non è assolutamente in grado, a parte che non ci sono carte che hanno poi concretizzato quegli accordi, comunque di intavolare una nuova riflessione su questo. Ci siamo però confrontati, unitamente all'Assessore Testi, con l'Amministrazione provinciale, in quanto la nuova collocazione è stata comunque valutata e concordata con i competenti servizi dell'Amministrazione provinciale che hanno espresso il loro preventivo assenso necessario in quanto l'impianto, quello nuovo, quello che abbiamo rivisto, ricadrà almeno in parte su un'area concessa in diritto di superficie alla Provincia nel 1996, proprio per la realizzazione della palestra. Quindi l'unica disponibilità che la Provincia è in grado



oggi di mettere sul tavolo è la disponibilità di fare un accordo che ci permetta comunque di velocizzare i tempi e procedere il prima possibile con l'espletamento di questa gara che produrrà i suoi effetti probabilmente fra due anni scolastici, quindi non genererà fino ad allora comunque nessun possibile risparmio, sempre che le Province continuino, cosa di cui dubito sinceramente in questo momento, a permettersi di svolgere il proprio mandato stante queste condizioni veramente drastiche e stante la possibilità che un ente come la Provincia di Reggio Emilia possa ancora permettersi di gestire la mobilità delle scuole superiori, cosa ad oggi non coperta nemmeno per il prossimo anno scolastico, né tanto meno l'attività sportiva poiché anche questa è una competenza onerosa a carico della Provincia che non possiamo in questo momento permetterci.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE – Prego Catellani.

CONSIGLIERE CATELLANI – Sono parzialmente soddisfatto, nel senso che finalmente abbiamo risolto questo quesito. Cioè se gli 80 mila euro della Provincia sarebbero arrivati o no. Ne avevamo parlato anche in Commissione, quindi finalmente sappiamo, finalmente nel senso alla fine, sappiamo che non arriveranno. Io prendo anche atto che c'è stata una variazione di rotta rispetto alla Giunta precedente, perché la Giunta precedente aveva ritenuto vincolante questo finanziamento, questo contributo e lo capisco da un intervento dell'Assessore, dell'allora Assessore ai lavori pubblici, che nel rispondere ad un'interpellanza del Consigliere Nicolini diceva appunto questo. Dice: “Quindi questo è il primo dei due



vincoli che rendevano ancora incerta la realizzazione della palestra ed era quello che ritenevamo più complicato da ottenere perché aveva a che fare con un oggetto abbastanza particolare, che è appunto la ricostruzione per terremoto che non dipende interamente da noi. Manca ancora un passaggio, che è quello del cartaceo della Provincia rispetto al contributo di 80 mila euro. Anche in questo caso noi abbiamo sempre considerato questa opzione praticamente certa, ma un conto è avere l'accordo, un conto invece sono i documenti. Questo documento ancora manca ed è quello che al momento tiene fermo l'intero procedimento, visto che riteniamo che in tempi abbastanza rapidi effettivamente anche questo secondo ostacolo venga rimosso e quindi si possa poi andare a gara d'appalto, alla realizzazione dell'opera, etc.". Quindi la Giunta precedente riteneva vincolante questo finanziamento, questo contributo per poter procedere anche con il progetto. Quindi prendiamo atto che questo non è più il caso.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE – Proseguiamo con il punto successivo.



**Punto N. 11 all'ordine del giorno: "Interpellanza del gruppo consiliare
Correggio ai Cittadini sui lavori dello stadio Borelli".**

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE – Prego.

CONSIGLIERE CATELLANI - Premesso che con le seguenti determinazioni dirigenziali: n° 253/2014 del 4/11/2014; n° 254/2014 del 5/11/2014 poi integrata dalla n° 283 del 2/12/2014; n° 259/2014 del 10/11/2014; n° 347/2014 del 30/12/2014; si assume l'impegno di spesa per lavori allo stadio Borelli per un totale di € 193.176,00. Considerato che: la determinazione n° 254/2014 del 5/11/2014 approvazione del progetto dei lavori di realizzazione di nuova recinzione zona ospiti stadio "W. Borelli", impegnava € 49.000,00 per la realizzazione dell'opera, aumentati a € 58.325,00 dalla successiva determinazione n° 283/2014 del 2/12/2014; come riportato nella determinazione n° 254/2014, la necessità di realizzare la nuova recinzione scaturisce "dall'esigenza di migliorare le condizioni di sicurezza dello stadio alla luce degli eventi vandalici avvenuti durante alcune partite del campionato scorso, quando la recinzione di separazione con il campo A è stata vandalizzata dalle tifoserie ospiti a fine partita...."; la deliberazione di Giunta n° 86 del 23/12/2014 pubblicata il 12/01/2015, una delle deliberazioni richiamate nella determinazione n° 347 del 30/12/2014 pubblicata il 9/01/2015, avente oggetto: approvazione progetto definitivo lavori di "opere di urbanizzazione parterre ospiti stadio Borelli necessarie al montaggio della nuova tribuna ospiti con una recettività di 296 posti"., impegna



allo scopo la somma di € 129.500,00; la determinazione n° 347/2014 del 30/12/2014, pur riportando il titolo lavori di “opere di urbanizzazione parterre ospiti stadio Borelli necessarie al montaggio della nuova tribuna ospiti con una recettività di 296 posti” determina: di provvedere all’assunzione dell’impegno di spesa necessario ad assicurare copertura finanziaria per la realizzazione dei lavori di riqualificazione funzionale impianti attivi di protezione incendi del teatro B. Asioli – Cup g44h14001030000, conformemente a quanto illustrato in premessa e ai sensi della deliberazione della Giunta Comunale n. 85 del 23/12/2014, con la quale è stato approvato il progetto definitivo dell’opera in oggetto per un importo complessivo del Quadro Economico pari ad € 95.000,00; come da relazione dell’Assessore ai Lavori Pubblici, “questa necessità nasce dall’esigenza di migliorare le condizioni di sicurezza dello stadio, alla luce delle sempre più frequenti richieste della Questura di Reggio Emilia...”; la zona ospiti dello stadio Borelli ha attualmente l’agibilità per 200 posti; che i lavori attualmente previsti per lo stadio Borelli non permetterebbero il rispetto dei criteri infrastrutturali richiesti per i campionati di categoria superiore a quello a cui attualmente partecipa la società utilizzatrice e che quindi, per rispettare tali criteri richiesti dalla Federazione, si renderebbero necessari ulteriori importanti investimenti; che il sito web della società sportiva Correggese Calcio indica, nella presentazione dello stadio Borelli: “Settore Ospiti 400 spettatori (in costruzione)”. Si chiede quanto segue: se a fronte degli atti vandalici a cui si fa riferimento nella determinazione n° 254/2014 sia stata presentata denuncia contro ignoti; se si prevede



che la spesa prevista per la realizzazione della nuova recinzione sia completamente o parzialmente rimborsata da un'eventuale assicurazione stipulata dall'Ente, dalla società utilizzatrice o dalla Federazione; in caso contrario, se si prevede, per il futuro, la stipula di tale assicurazione o di modificare la convenzione con la società sportiva impegnando la stessa a risarcire l'Ente proprietario per ogni e qualsiasi danno provocato alla struttura, agli impianti, ai locali, ai servizi igienici ed alle attrezzature nel corso dell'utilizzazione della struttura sportiva da parte della medesima, obbligando la stessa a provvedere immediatamente a propria cura e spese alla sostituzione o al ripristino di quanto risulti danneggiato per effetto di atti vandalici da parte delle tifoserie; se si ritiene prassi normale che una determinazione dirigenziale sia pubblicata in data antecedente la pubblicazione della delibera di Giunta, che la determinazione stessa richiama; se la determinazione n° 347/2014, a causa dell'evidente errore, sia da ritenersi invalida o se si intenda procedere all'annullamento della stessa in sede di autotutela o come l'Ente intenda procedere; che sia consegnata ai Gruppi Consiliari copia della richiesta della Questura di Reggio Emilia, a cui si fa riferimento nella relazione dell'Assessore ai Lavori Pubblici; se esistono dati statistici relativi alla presenza di spettatori ospiti, nel caso quante volte la tifoseria ospite abbia superato le 200 unità e quindi se si ritiene l'investimento giustificato da reale necessità, anche in considerazione delle limitate risorse a disposizione degli Enti pubblici e dell'attuale situazione economica; se siano stati presi impegni, anche solamente verbali, per ulteriori lavori di ampliamento della



tribuna ospiti per portarne la capacità a 400 unità come indicato sul sito della società utilizzatrice.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE – Risponde l'Assessore Veneri.

ASSESSORE VENERI – Grazie Presidente. Anche io vorrei fare un po' di storia, diciamo così, e parlare un po' di quella che è la prassi soprattutto per fare anche un po' di chiarezza e nel frattempo credo che risponderò alle varie domande contenute nell'interpellanza ma semmai dopo le riprendiamo punto per punto. Allora, come si muove la Questura prima di ogni singola partita di calcio. E' prassi che di norma tre giorni prima della partita la Questura comunichi alle varie forze dell'ordine, nonché al Comune di Correggio il fatto che si giocherà una partita di calcio e nello specifico comunica chi è il responsabile della sicurezza, chi si curerà di gestire la sicurezza sia dell'impianto che della viabilità e nel caso l'orario di apertura dei cancelli e comunque, se ne è a conoscenza, dell'eventuale arrivo dei tifosi avversari o dei movimenti della squadra e quanto altro. Di norma, e qui vengo ad una delle risposte, poi se vorrete guardare il plico delle comunicazioni della Questura lo metteremo comunque a disposizione per ogni partita, di norma sono comunicazioni abbastanza blande perché non si trova di fronte, almeno nella serie attualmente giocata della Correggese, a tifoserie particolarmente organizzate o particolarmente rischiose e pericolose. Questo però è quello che avviene nella normalità. Per cui nella normalità la Correggese, che appunto cestisce lo stadio Borelli, il quale non ha di fatto un settore ospiti organizzato, cioè ha un settore organizzato che ha un prato che è



omologato per contenere 200 persone in piedi, però di fatto non è utilizzato tutte le volte come settore ospiti. Per cui laddove non ci siano indicazioni particolari da parte della Questura che, ho dimenticato di dirlo prima, le indicazioni le riceve da quello che è l'osservatorio della lega nazionale per quanto riguarda le manifestazioni sportive, è la lega che dà indicazioni al questore in merito alla presenza di varie tifoserie e della loro connotazione. Ecco, in assenza di comunicazioni particolari, dicevo, la Correggese utilizza la tribuna a disposizione dello stadio che contiene un po' meno di mille posti, 980, una cosa del genere, la suddividere e cerca di sistemare la tifoseria ospite in un lato e la tifoseria locale dall'altro. Questo però, e rispondo in parte ad una delle richieste del Consigliere Catellani, questo però implica che non avendo neanche l'obbligo di chiedere il documento di identità al momento dell'acquisto del biglietto sia anche difficile pesare la presenza degli ospiti rispetto alla presenza dei locali. Resta il fatto che in media la presenza di spettatori allo stadio Borelli, escluse le partite di cui magari parliamo dopo, sono all'incirca 300 per ogni partita ed un 10 per cento viene individuato come ospite, fermo restando però il limite che dicevo prima. Se non si chiede il documento di identità si fa fatica a capire da dove viene in realtà la persona che sta venendo a guardare la partita. Cosa accade invece quando la partita riveste una particolare delicatezza? Nel caso della Correggese devo dire che di comunicazioni della Questura un po' più delicate sono state tre, ma un po' più due. Nel senso che la partita con la Lucchese giocata a fine del campionato scorso e quella con il Rimini di dicembre sono state forse le due



situazioni più delicate che sono state affrontate a Correggio. In quel caso la Questura, appunto, sempre tre giorni prima rispetta alla partita, quindi non con un preavviso congruo mi vien da dire, anche tra l'altro per le vie brevi, nel momento in cui ha informazioni in merito all'arrivo di un flusso di tifoseria ospite particolarmente consistente o comunque che supera le 200 persone, per cui il settore ospiti della Correggese è omologato, ed in caso di partite dove è assolutamente necessario dividere la tifoseria ospite rispetto alla tifoseria locale perché ovviamente si tratta di partite delicate, comunque magari di tifoserie organizzate e di presenza di ultrà per cui è sempre, al di là di quello che cerchiamo di promuovere, ossia gli stadi senza barriere, però è attualmente il caso di dividere bene le tifoserie avversarie. Ecco, in questo caso dicevo che la Questura sempre tre giorni prima indica per le vie brevi la necessità di convocare una Commissione provinciale di pubblica sicurezza in modo tale che venga verificata la possibilità di ampliare, in deroga ovviamente, il parterre ospiti ed appunto in sede di Commissione valutare quelle che possono essere tutte le azioni da mettere in campo per garantire la sicurezza chiaramente dei tifosi, nonché dei giocatori che sono allo studio al momento della partita. Richiamo quella che è stata la comunicazione della Questura di Reggio Emilia del 18 dicembre 2014, quella che è arrivata appunto in occasione della partita Correggese – Rimini. “L'incontro in argomento rappresenta un evento di massima importanza per le compagini sportive coinvolte, in quanto al momento ricoprono le prime posizioni della categoria. Tale rilievo ha determinato una grande richiesta di tagliandi, tanto che la Commissione



provinciale di vigilanza per i locali di pubblico spettacolo ha aumentato a 1480 posti complessivi”. Ecco, tenete presente che la comunicazione che arriva dalla Questura il 18 dicembre tiene già conto dell’esito di quella che è la Commissione di vigilanza che in realtà viene convocata il giorno dopo in quel caso. Perché questa comunicazione è del 18 dicembre e la Commissione provinciale di vigilanza per i locali di pubblico spettacolo si è tenuta il giorno 19 ed ha messo in campo tutte le azioni affinché fosse aumentata la capienza del parterre ospiti. In questa comunicazione la Questura dà tutte le indicazioni altresì per il rilascio del titolo, cioè del biglietto per cui si è obbligati a controllare la provenienza dei tifosi, insomma tutte le norme che comunque sia la società deve rispettare nell’ospitare i tifosi, sia ovviamente tutte le indicazioni che vanno rispettate. E sottolinea: “L’impianto sportivo Walter Borelli inoltre, pur garantendo la possibilità di ingressi e parcheggi separati per la tifoseria ospite e quella locale, presenta per conformazione ed accessibilità problematiche sotto il profilo dell’ordine e della sicurezza pubblica legata segnatamente alla recinzione perimetrale dello stadio e del terreno di gioco realizzate con la tipica recinzione metallica leggera, al settore ospiti costituito solamente da prato, alla viabilità in comune tra le tifoserie che ha reso necessario l’approntamento di apposito piano di separazione di afflussi e deflussi”. Ecco, nel caso di questa partita la Commissione ha deliberato le stesse soluzioni che erano state adottate nel caso della partita con la Lucchese, che prevedano in realtà, a causa della recinzione considerata leggera ed oltretutto danneggiata nel caso della partita con il



Rimini, di arretrare il perimetro in cui potevano stare i tifosi ospiti e di creare comunque un corridoio di due transenne in modo tale che ci fosse un cuscinetto di separazione tra la rete, la recinzione, questo cuscinetto di due transenne e dall'altra parte i tifosi ospiti. Questo nel caso della Lucchese non ha comunque impedito che succedessero gli atti vandalici di cui abbiamo già parlato. Questo è un aspetto. Un altro pezzo di storia, e cambio un secondo argomento, poi riprendiamo tutti i vari discorsi, è che quando abbiamo iniziato la nostra attività abbiamo riscontrato che la Giunta precedente aveva deliberato l'acquisto di una tribuna di 228 posti e determinato un impegno di spesa di 46 mila euro per le opere accessorie, per posare appunto questa tribuna, che erano destinate all'impianto sportivo di Lemizzone. Questo era già stato determinato, la tribuna acquistata e quanto altro. Uno dei primi atti di cui ci siamo occupati una volta nominati è stato proprio questo, parlando sia con gli abitanti della frazione che onestamente non vedevano assolutamente di buon occhio una tribuna così grande nel loro impianto sportivo ed anche la società sportiva che di fatto richiedeva, era da tempo che chiedeva alla Giunta precedente una tribuna nel proprio impianto per poter agevolare i tifosi o comunque mi spettatori nel momento delle partite, che la società era la squadra di rugby, i Lupi di Canolo, riteneva anche essa che fosse comunque di dimensioni faraoniche rispetto a quella che era la loro reale necessità. Per cui abbiamo deciso di ridurre l'impatto dei lavori presso l'impianto sportivo di Lemizzone montando una tribuna che era già in disponibilità presso un altro campo a Correggio, una tribuna molto più piccola, ed



anche i lavori poi ovviamente a corredo del posizionamento di questa tribuna si sono sensibilmente abbassati a livello di importo. Per cui da 46 mila euro è stata realizzata una economia di 16 che si è poi decisa di spostare appunto nei lavori che poi abbiamo deciso di approntare per il Borelli. Per cui la tribuna che verrà montata allo stato Borelli non è di 296 posti, bensì di 228. Si tratta di un errore materiale questo. Ed è quella tribuna recuperata da quell'acquisto. Una parte delle risorse destinate ai lavori a corredo della posa di questa tribuna vengono da questa economia, lavori che hanno anche un'importanza dal punto di vista economico perché è ovvio che un conto è lavorare su un impianto piccolo, un conto è lavorare su uno stadio. Cioè, i lavori anche per posare questa tribuna, creare comunque il cordone pavimentato... cioè, sia la platea su cui poggiare la tribuna, sia il cordone pavimentato per l'accesso alla tribuna e quanto altro, ed in questo caso viene aumentato per creare qualche posto in piedi, e qui arriviamo a quei 500 posti, non sono neanche 400 che la Correggese indica nel proprio sito, ma ci saranno 500 posti per gli ospiti, di cui una parte seduti ed una parte in piedi, ma in situazione non di prato ma in situazione un po' più confortevole perché saranno in piedi comunque in una zona pavimentata. Tutto questo ovviamente con l'approvazione anche dei vigili del fuoco che comunque hanno approvato quello che è il nostro progetto. Veniamo dunque alla recinzione. L'altro aspetto che ci viene sottolineato dalla Questura come delicato è quello della recinzione. Visto che si è deciso di intervenire in questa zona ospiti dello stadio e che in questa stona la recinzione è stata danneggiata, la... Allora, la denuncia è stata fatta



da parte della società in quanto gestore dell'impianto alla Procura federale della lega, come è prassi in questo caso. Da parte nostra abbiamo aperto ovviamente un sinistro con la nostra assicurazione che sicuramente rimborserà il danno che abbiamo subito. La nostra decisione è quella però nella zona ospiti di installare una recinzione che sia considerata però sicura per non creare eventuali altri problemi in caso di partite con tifoserie di un certo tipo, con numeri di un certo tipo, in modo tale che la recinzione in quella zona sia a norma. Vengo adesso ai punti singolarmente di ogni... Allora, a fronte degli atti vandalici a cui si fa riferimento nella determinazione numero... è stata presentata denuncia contro ignoti? No, ma abbiamo comunque aperto il sinistro con l'assicurazione, ma perché la denuncia è stata fatta direttamente dalla Correggese. Se si prevede che la spesa prevista per la realizzazione della nuova recinzione sia completamente o parzialmente rimborsata da un'eventuale assicurazione, questo sì. Sarà ovviamente parzialmente rimborsata dalla nostra assicurazione. Per cui in caso contrario non lo prendo in considerazione. Se si ritiene prassi normale che una determinazione dirigenziale sia pubblicata in data antecedente alla pubblicazione, allora in questo caso la delibera di Giunta, in caso di approvazione della delibera di Giunta è stata approvata anche l'immediata eseguibilità. Per cui non fa fede la data di pubblicazione ma fa fede la data di approvazione. Quindi non sussiste nessun vizio di forma sostanzialmente o di procedura. E' esteticamente più bello, lo riconosco, che venga magari pubblicato in ordine di tempo ma teniamo presente, e questo varrà anche per il punto successivo, che gli atti prodotti alla fine



dell'anno... cioè alla fine dell'anno sono stati prodotti un numero di atti estremamente consistenti per cui una certa sfasatura è stata possibile. Motivo per cui il punto dopo che richiama l'errore materiale della determinazione dirigenziale legata alla delibera di Giunta N. 34 contiene invece... scusi, 84, contiene quell'errore materiale per cui fa riferimento alla riqualificazione funzionale del teatro Asioli. Anche quello è da considerarsi un errore materiale. Abbiamo già dato mandato agli uffici per correggere, per produrre l'atto necessario a correzione e non è assolutamente da considerarsi annullata o invalidata. L'altro aspetto è che sia consegnato ai gruppi consiliari copia delle richieste della Questura, non c'è nessun problema. Io qua ne ho un plico, facciamo le copie. Adesso non ce l'ho qua tutte insieme, ma comunque se volete le comunicazioni della Questura le faccio preparare dalla segreteria e ve le faccio consegnare. Se esistono dati statistici relativi alla presenza di spettatori ospiti, l'ho detto prima. Allora, i tifosi presenti dall'inizio dell'anno a vedere la Correggese sono stati all'incirca 4 mila, di cui un 10 per cento circa ospiti. E' chiaro che c'è stata la partita con il Rimini che era uno scontro al vertice e solo questa ha avuto un migliaio di presenze, ha contato un migliaio di presenze. In questi numeri non sono considerati però gli spettatori under 14 perché hanno l'accesso gratuito e, come dicevo, è difficile quantificare gli ospiti per i motivi di cui abbiamo parlato prima. C'è da dire però, e qua mi preme sottolinearlo, che non è il numero di ospiti che rende pericolosa la situazione. Vorrei richiamare, e poi lo vedrete anche voi, sempre quella comunicazione della Questura relativa alla partita



con il Rimini laddove si parla dei tifosi ospiti. E dice: “Dalla Provincia di Rimini è previsto l’arrivo di circa 400 tifosi muniti di tagliando a bordo di mezzi propri. E’ stato altresì rappresentato che la tifoseria del Rimini si connota di gruppi organizzati, ultra, in numero di circa 50, 60, tutti in possesso di biglietto, si porteranno a Correggio per assistere all’incontro calcistico. Tra i sostenitori della squadra del Rimini vi sarebbe inoltre un gruppo denominato “Cateterizzati” formato da ultra sessantenni che si dovrebbero portare in città per assistere alla partita privi di biglietto”. Ora questi sono considerati tra i punti delicati che la Questura solleva e sono gli ultra sessantenni. Per cui quando noi parliamo di sicurezza, e qui non è il problema dell’aver 10, 20 ospiti, o 50, o 100, o in numero inferiore ai 200 per cui il parterre attualmente ospita i tifosi delle squadre avversarie, è un problema di sicurezza diverso. Nel senso che le Commissioni che facciamo di pubblico spettacolo per andare in deroga nel caso di partite importanti come Lucchese e Rimini, che addirittura ne attirano 400 o 500 di tifosi ospiti e sono eccezionali, ci mettono però in condizioni ogni due settimane di far giocare la Correggese comunque una tifoseria ospite attaccata alla tifoseria locale. Ripeto, è bellissima l’idea dello stadio senza barriere ed io ne sarei assolutamente felice. Detto questo però secondo me dobbiamo anche tener presente che è corretto avere un impianto che sia sicuro per le partite di calcio, che lo sia senza andare in deroga ogni volta perché, ripeto, anche con le deroghe la Commissione... che tra l’altro non sono mica gratis perché con la Lucchese è stato tombato il canale per cui è servita sabbia, il personale o i volontari



che si occupano poi di gestire la sicurezza in un certo modo sono comunque forza lavoro di un certo tipo, il posizionamento delle transenne, i danni eventuali che vengono fatti. Teniamo presente che ci sono una serie di opere a corredo che non sono sicuramente gratuite. Detto ciò ritengo che noi stiamo comunque anche investendo in quello che è un patrimonio del Comune di Correggio e stiamo investendo dei soldi per rendere comunque un'area agibile non solo per le partite di calcio ma per qualsiasi manifestazione che si vorrà tenere nello stadio di Correggio, quella sarà comunque una zona fruibile da tutti anche in caso di pioggia. Se siano stati presi impegni anche solamente verbali per ulteriori lavori di ampliamento della tribuna ospiti per portare la capacità a 400 unità come indicato sul sito della società utilizzatrice, no. Nel senso che l'impegno, comunque il confronto che si è avuto sempre con la società era appunto di una tribuna di 228 posti e l'ampliamento di agibilità, di disponibilità di posti in piedi che arriverà vicino ai 500 posti è quello che è stato detto. I nostri accordi sono quelli. Grazie.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE – Prego Fabio Catellani.

CONSIGLIERE CATELLANI – Devo ringraziare l'Assessore per la risposta fatta anche con modi molti apprezzati, al di là della chiarezza. Io devo dire che rimango contrario di principio, così come credo altri gruppi che hanno condiviso in parte con me questa discussione. Non l'abbiamo firmata insieme ma l'abbiamo condivisa. Quindi anche il Correggio al Centro e credo anche i Cinque Stelle. Eravamo comunque contrari e siamo, rimaniamo contrari a spese per un impianto sportivo che



riteniamo al momento non siano giustificate. Devo dire anche che se fosse stata usata un po' più di trasparenza su questa cosa probabilmente avremmo evitato tante incomprensioni. Nel senso che noi, e credo che i Consiglieri si ricordino, noi abbiamo avuto una Commissione bilancio due giorni dopo la pubblicazione di un paio adesso determine che poi ho richiamato anche in questa interpellanza, credo siano la 253 e la 259 in sostanza, una delle quali impegnava qualche migliaia di euro per uno studio geologico, etc., e l'altra invece era un'idea, una progettazione per la costruzione di una nuova tribuna. Ora ammetto che in quella Commissione l'argomento era un altro, però di solito si lascia anche varie ed eventuali. Quindi credo che sia possibile anche discutere di qualcosa altro. Noi ovviamente, sia io che il Consigliere Ferrari facemmo la domanda: "Quindi questo significa che vogliamo buttare via 5 mila euro o che abbiamo intenzione di costruire la tribuna?". Ora io non posso riportarvi sinceramente la risposta perché la risposta non ci fu. Quindi non ci fu data risposta e quindi credo che la cosa sia stata fatta un po' così, un po' quasi di soppiatto e questo ha creato anche probabilmente molte incomprensioni che in parte ha chiarito l'Assessore. Quindi sono parzialmente soddisfatto. Politicamente no, perché io personalmente non l'avrei fatto. Grazie.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE – Bene. Con questo dichiaro chiuso il Consiglio alla stupenda ora delle 18.42, augurandovi un buon week-end.

La seduta consiliare è chiusa alle ore 18.42.

